

# **PROGETTO TRIENNALE**

**ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO EST**

**2017 / 2020**

PREMESSA .....	5
CAPITOLO PRIMO .....	6
DESCRIZIONE IDENTITARIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO EST .....	6
1.1 Le priorità dell'Istituto .....	6
1.2 L'attenzione della scuola alla centralità della persona .....	6
CAPITOLO SECONDO .....	10
IL CONTESTO .....	10
2.1 Il contesto sociale economico e culturale .....	10
2.2 I rapporti tra scuola e territorio .....	10
2.3 Collaborazioni con enti e con altri istituti scolastici .....	11
2.4 L'accoglienza nella scuola primaria .....	12
2.5 Accoglienza e accompagnamento nella scuola media .....	12
2.6 I plessi dell'Istituto .....	13
2.6.1 La scuola primaria "Regina Elena" .....	13
2.6.2 Le scuole delle Valli del Leno: Terragnolo Trambileno Vallarsa .....	14
2.6.3 La Scuola Secondaria di Primo Grado .....	14
CAPITOLO TERZO .....	16
LE SCELTE EDUCATIVE .....	16
3.1 Sviluppo personale e culturale .....	16
3.2 La dimensione orientativa: diventare cittadini consapevoli .....	17
3.3 Il percorso ad indirizzo Montessori .....	19
3.4 Global Schools .....	20
3.5 Fragilità educative .....	21
3.6 PON – Progettazione per adesione a Fondi Europei.....	21
20 CAPITOLO QUARTO .....	22
IL CONTESTO OPERATIVO, LE METODOLOGIE E LE ATTIVITÀ .....	22
4.1 Le articolazioni delle attività didattiche .....	22
4.1.1 Gli indirizzi che delineano le priorità .....	22

4.1.2 Gli obiettivi educativi culturali e formativi .....	23
4.1.3 I Progetti attivi nell'Istituto .....	24
4.1.4 Piano Trentino Trilingue .....	25
CAPITOLO QUINTO.....	26
5.1 SCUOLA E FAMIGLIA: UN'ALLEANZA NECESSARIA .....	26
5.1.1 Il rapporto scuola-famiglia .....	26
5.1.2 I coinvolgimento di studenti e genitori nella vita della scuola .....	28
5.1.3 Informazione e comunicazione alle famiglie .....	29
CAPITOLO SESTO .....	30
GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI .....	30
6.1 QUADRO ORARIO - FORMAZIONE DELLE CLASSI .....	30
6.1.1 Orario delle lezioni e modelli delle scuole del primo ciclo .....	30
6.1.2 La formazione delle classi e l'assegnazione dei docenti .....	31
6.1.3 Il ruolo del coordinatore di classe .....	31
6.2 LA GESTIONE DELL'ISTITUTO .....	33
6.2.1 Gli organi scolastici .....	33
6.2.2 Le risorse dell'istituzione .....	35
6.2.3 Il contratto d'istituto dei docenti .....	36
6.2.4 Gli uffici amministrativi e il personale.....	36
6.2.5 I Regolamenti dell'istituto .....	37
6.3 IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI .....	37
6.3.1 I servizi di mensa e trasporto .....	37
6.3.2 Lo sportello di consulenza psicologica .....	38
CAPITOLO SETTIMO.....	39
I SISTEMI DI VALUTAZIONE .....	39
7.1 Le finalità, le modalità, la problematicità della valutazione degli studenti .....	39
7.2 Rapporto di autovalutazione di Istituto ( RAV) .....	42

L'educazione può aiutare a diventare migliori e, se non più felici, ci insegna ad accettare la parte prosaica e a vivere la parte poetica delle nostre vite.

E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano 2000, p.3

Il filo del racconto richiede un intreccio di identità e ricordo; solo il filo del racconto ci aiuta a cogliere la linearità del tempo costruendo storie, individuali e collettive. Il filo del racconto propone una genesi, un percorso, uno svolgimento, una fine: una "storia" dunque. Il filo del racconto permette di controllare un ordine complesso offrendogli necessità e finalità, di disporlo secondo l'ordine temporale tripartito delle Parche (passato, presente, futuro), di assegnarli una nascita e una morte, una fine e un inizio.

Francesca Rigotti, *Il filo del pensiero. Tessere, scrivere, pensare*, Bologna 2002, P.41

## PREMESSA

La riedizione del Progetto dell'I. C. Rovereto Est, come aggiornamento della precedente versione 2009/2010, nasce da due distinte esigenze: adeguare la proposta formativa a uno scenario sociale e culturale in continuo e profondo mutamento e ridisegnarne l'impostazione complessiva alla luce dei recenti aggiornamenti legislativi. Elementi sociali ed elementi normativi concorrono, quindi, alla ridefinizione dell'offerta formativa dell'I. C. Rovereto Est ed in particolare al Progetto che la fonda e la esprime. La legge Provinciale sulla scuola, L.P. 7 agosto 2006, n.5 e sue modificazioni L.P. 20 giugno 2016, n.10, presidia il Servizio Educativo di istruzione e di formazione del Trentino e introduce significative innovazioni e sostanziali modifiche agli assetti previgenti, anche al fine di assicurare i necessari raccordi con il Sistema nazionale rinnovato nella sua declinazione dalla legge 170 del 2015. Ci sono, però, ulteriori aspetti che indirizzano ad una riconsiderazione complessiva di essa: i riflessi dei ripetuti cambiamenti delle leggi nazionali, le richieste europee per un apprendimento basato sulle competenze di cittadinanza (GLOBAL SCHOOLS), le indagini internazionali sulla preparazione degli studenti. Se si aggiungono, poi, alle emergenze interne al mondo della scuola le straordinarie novità in atto nella società, l'urgenza di ridefinire i compiti di chi forma le giovani generazioni appare ancora più pressante. La travolgente espansione dell'uso, specialmente negli adolescenti, degli strumenti dell'informazione e della multimedialità, la diffusione di modelli di comportamento inediti fra le fasce giovanili, la presenza sempre più ampia di ragazzi non italiani sui banchi, la tendenza a ridurre la spesa pubblica per l'istruzione richiedono di fermarsi a riflettere anche al fine di legittimare in modo nuovo il ruolo che spetta garantire all'istituzione scolastica. La scuola, saldamente ancorata ai principi della Costituzione repubblicana, deve continuare a promuovere i valori alla base dell'essere e del diventare cittadino. È l'idea della scuola come sede irrinunciabile di crescita, di inclusione e di esperienze formative che anima il Progetto. Per questo abbiamo scelto la via del confronto interno ed esterno, con chi la incontra e la vive come genitore, con chi mette a disposizione professionalità specifiche e con chi porta responsabilità istituzionali. Al centro abbiamo posto, sforzandoci di non farlo solo a parole, l'esperienza scolastica del bambino/ragazzo, non isolato ma posto in un contesto ampio e forte di apprendimento come la classe e il plesso, i bisogni, le aspettative nei confronti di un passaggio fondamentale per ciascun cittadino. Abbiamo riconsiderato la necessità di stimolare la motivazione a imparare, oggi sempre più debole, nella consapevolezza che la risposta giusta può essere quella di uno studente che ha un ruolo attivo a scuola e costruisce i suoi saperi con l'aiuto degli insegnanti e insieme ai compagni. Speriamo di essere riusciti a delineare con chiarezza le attività, le modalità, le attenzioni con cui si sta operando oggi e a prospettare i miglioramenti che si potranno realizzare. Il documento che proponiamo è un progetto aperto, consapevole e per qualche aspetto problematico, ma anche di indirizzo e di orientamento per genitori e insegnanti; per questo, assieme al Patto di Corresponsabilità, sarà la bussola del «fare scuola» per tutti.

Il dirigente scolastico dott. ssa Tiziana Chemotti

Il presidente del Consiglio dell'Istituzione dott. Claudio Smaniotto

I referenti del progetto Sonia Ambrosi Pina Rita Bais Francisco Dallaserra Carmela Iannaccone

## CAPITOLO PRIMO

### DESCRIZIONE IDENTITARIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO EST

#### 1.1 Le priorità dell'Istituto

Le priorità che ci poniamo sono: garantire un percorso educativo e formativo sereno, mettendo al centro la persona che apprende in un contesto di relazioni e scambi; accompagnare la crescita e lo sviluppo di ogni bambino-ragazzo/a fornendo gli strumenti necessari per vivere la sua età e collocarsi nel contesto di appartenenza; valorizzare gli apprendimenti nell'ottica della formazione del cittadino dell'Europa e del mondo/delle molteplici appartenenze; cogliere le opportunità formative e l'eredità culturale del territorio di riferimento; condividere le difficoltà di crescita e di relazione di tanti ragazzi e ragazze, prevenendo - per quanto possibile - la disaffezione verso l'impegno scolastico e le manifestazioni di intolleranza nei confronti delle "diversità"; accogliere e includere ogni bambino/a, di qualsiasi provenienza e situazione personale, cercando di fornirgli gli strumenti fondamentali di cittadinanza (Progetto intercultura e mondialità, Global schools, interventi contro il disagio, ...); fronteggiare, con le risorse umane disponibili, le difficoltà scolastiche (e non solo) di numerosi ragazzi/e, attivando iniziative di sostegno e consolidamento; ☒ rispondere ai bisogni e agli interessi formativi individuali, attraverso le ore settimanali di attività opzionali e iniziative mirate di vario genere (gemellaggi, teatro, progetto orientamento, musica e sport), per valorizzare le attitudini personali in funzione di un primo progetto di vita; favorire e consolidare l'utilizzo delle tecnologie informatiche e l'acquisizione di competenze linguistiche, anche attraverso il conseguimento delle certificazioni europee (TRINITY, KET, FIT e CILS) e in linea con il progetto provinciale Trentino trilingue; ☒ promuovere l'attività di Reti di istituti sui temi dell'orientamento e della formazione dei ragazzi stranieri e collaborare con agenzie formative e di ricerca, con lo scopo di migliorare la qualità della proposta educativa e didattica; ☒ implementare un'alleanza educativa con le famiglie nel difficile compito di crescita e formazione dei ragazzi (spazio ascolto, educazione affettiva, sessuale e di genere, ....).

#### 1.2 L'attenzione della scuola alla centralità della persona

Lo stretto e indissolubile rapporto tra le discipline e la costruzione della coscienza identitaria è ormai un'acquisizione assodata nel campo pedagogico e dell'educazione. Lo scopo del lavoro didattico infatti è inteso oggi sempre più come ricerca di una condivisione del senso di ciò che si va a proporre in classe e comporta la necessità, da parte dell'insegnante, di proporre contenuti e attività che spingano alla costruzione di abilità e competenze più che alla mera acquisizione di nozioni e concetti. Essendo infatti i contenuti disciplinari stessi a non essere oggettivi, ma semmai frutto di un lavoro di appropriazione partecipato e condiviso, essi hanno perso quella patina di solennità e di gravità che il modo tradizionale di intendere la didattica conferiva loro. E se dunque essi rappresentano il materiale, variegato, permeabile, tramite cui gli allievi costruiscono la loro immagine di sé, allora si può parlare di successo

scolastico solo quando la scuola contribuisce, tramite l'offerta educativa e disciplinare, alla esigenza antropologicamente fondata e propria di ciascun essere umano, di strutturazione della sua specifica, individuale, irripetibile autorappresentazione di sé, ovvero quando offre agli studenti il materiale per riconoscere se stessi e per essere riconosciuti dagli altri, come afferma il pedagogista P. Bertolini. L'insegnante dunque diventa, in questa prospettiva, un importante modello con il quale l'alunno può identificarsi per costruire la sua immagine identitaria, ma dal quale può, anzi deve, discostarsi per emergere e distinguersi come individuo, come persona cioè dai tratti particolari e dallo stile unico. Risulta evidente come, su questo sfondo, siano le stesse discipline a mutare la loro fisionomia. Non sono più infatti le conoscenze e competenze specifiche a costituire lo scenario entro cui andare a iscriversi e a elaborare gli interventi didattici; le materie divengono semmai i veicoli fondamentali, privilegiati, tramite cui fornire agli studenti gli strumenti e le competenze necessarie per leggere il complesso mondo attuale e trovare posto in esso. Ed è dunque in questo processo di continua ricerca di attribuzione di senso, di un senso irrimediabilmente soggettivo e personale, e dunque autentico in quanto non imposto da una qualche superiore autorità ma scaturito da una specifica appropriazione-rielaborazione di quanto proposto dal docente, che le conoscenze, i linguaggi, i metodi propri di ciascun sapere divengono strumenti di espressione e di comunicazione, che consentono ai nostri studenti non solo di sapere, ma anche di essere, strumenti essenziali cioè per la fondazione della loro identità personale e della loro personale visione del mondo. Intesa in tal senso, la relazione didattica assume pertanto i contorni di un processo dialogico e interattivo, e il docente diviene il medium, l'intermediario tramite cui passano e si strutturano i contenuti e le competenze che si intendono sviluppare. In quanto medium, l'insegnante assume su di sé il compito di realizzare tale relazione tramite la proposta di specifici progetti didattici, e la didattica viene a configurarsi a sua volta come il momento in cui il docente offre ai suoi interlocutori i materiali, i metodi, le strategie, gli atteggiamenti che, in quanto forniscono la chiave di accesso per i temi e le questioni trattate, alimentano allo stesso tempo la curiosità e la motivazione verso il sapere, rendendo il processo di apprendimento allettante, fecondo e importante per la realizzazione di sé, ed esaudendo la sete di conoscenza che spetta anche alla scuola gratificare e stimolare. Pertanto, essendo la formazione della persona e dei futuri cittadini del mondo il perno attorno a cui ruota la sfida educativa della scuola, vengono di seguito elencate, per esigenze di tipo meramente espositivo, i diversi aspetti della persona che il nostro Istituto intende curare e le relative attenzioni e le proposte educativo-didattiche necessarie per raggiungere lo scopo:

- COGNITIVE :

Adeguatezza delle proposte all'età e al soggetto. Acquisizione delle abilità di base. Maturazione delle competenze di cittadinanza. Acquisizione di competenze essenziali nei vari ambiti disciplinari. Apprendimento delle lingue straniere. Co-costruzione degli apprendimenti. Valorizzazione della capacità comunicativa ed espositiva. Sviluppo delle capacità di scrivere testi diversi. Competenza d'uso degli strumenti informatici e multimediali. Diversificazione dell'offerta formativa. Attività di recupero e consolidamento. Interventi per studenti con bisogni educativi speciali. Attività di potenziamento e arricchimento. Adeguatezza dei libri di testo

- EMOTIVE - AFFETTIVE

Espressione di emozioni e sentimenti attraverso le discipline

## METODOLOGICHE RIFLESSIVE

Verbalizzazione di esperienze, riflessioni, punti di vista.... Attività metacognitive: decodifica delle consegne, correzione e valutazione di prove, elaborati, esercitazioni, valutazione di esperienze didattiche e autovalutazione degli apprendimenti. Valutazione innanzitutto come momento formativo. Tecniche per l'acquisizione un metodo di studio efficace e personale. Stili cognitivi, stili di apprendimento.

## RELAZIONALI

Criteri di formazione delle classi. Costruzione del clima della classe. Accoglienza e accompagnamento. Conversazione in lingua straniera di studio. Conversazione in lingua italiana (studenti stranieri). Partecipazione a soggiorni di studio all'estero. Partecipazione a uscite didattiche. Partecipazione a discussioni e progetti. Tutoraggio fra pari. Utilizzo Piattaforma d'istituto. Contratto formativo di classe. Lavoro di gruppo, di coppia.

## CORPOREE E PSICHICHE

Educazione alimentare, prevenzione (bulimia, anoressia, dipendenze); educazione affettiva e sessuale Sicurezza fisica (D. Lgs. 81/2008). Sicurezza psicologica (disagio, soggezione, bullismo). Sportello di consulenza psicologica. Progetto preadolescenza. Attività sportive interne ed esterne. Attività teatrali e musicali.

## COMPORAMENTALI ED ETICHE

Regolamento d'istituto: diritti, doveri, sanzioni. Contratto di classe. Regolamentazione dell'utilizzo dei servizi offerti (trasporti, mensa ...). Riconoscimento del valore dell'altro. Costruzione di una visione tollerante e solidale. Riconoscimento di comportamenti appropriati ai diversi contesti. Assunzione di responsabilità in classe, a scuola e in contesti para ed extrascolastici. Educazione al consumo. Partecipazione a iniziative di solidarietà e gemellaggio, concorsi, ...

## CULTURALI COMUNITARIE ESTETICHE E RELIGIOSE

Utilizzo agenzie formative e museali locali. Formazione storica, artistica e scientifica (laboratori Museo della guerra, Museo civico, Mart e altri). Conoscenza del patrimonio storico e culturale del territorio. Acquisizione di criteri per esprimere opinioni, punti di vista, gusti personali (arte, musica, letteratura, sport, moda ...). Partecipazione a corsi promossi dalla scuola: artistici, musicali, teatrali, coreutici ... Uso della biblioteca scolastica e comunale e dei musei cittadini. Visita mostre e partecipazione a spettacoli teatrali e musicali.



## ORGANIZZATIVE

Cura di quaderni e materiali didattici, diario e libretto personale, avvisi... Compiti: quantità - qualità, sostegno all'esecuzione, correzione e valutazione. Accoglienza e accompagnamento nelle transizioni negli spostamenti. Utilizzo Piattaforma d'istituto. Articolazione oraria diversificata su 5 o 6 giorni alla scuola secondaria. Attività scolastiche diversificate in base ai bisogni (attività opzionali facoltative, attività di recupero per bisogni speciali, affiancamento, potenziamento, attività di alternativa alla religione, laboratorio di italiano L2, interventi di altri soggetti formativi). Funzionamento della mensa, dei trasporti e altri servizi. Accoglienza prima dell'inizio delle lezioni e accompagnamento alla fine delle lezioni.

## ORIENTATIVE

Attività orientative diversificate nei 3 anni di scuola secondaria. Didattica orientativa. Consiglio orientativo Raccolta e analisi esiti scuola superiore. Attività di riflessione, autovalutazione e metacognizione. Competenze europee 2006. Acquisizione di tecniche di studio personali e diversificate a seconda degli scopi.

## CAPITOLO SECONDO

### IL CONTESTO

#### 2.1 Il contesto sociale economico e culturale

L'Istituto che fa parte della Comunità della Vallagarina, che comprende 17 Comuni, è caratterizzato da cinque plessi: le scuole primarie Regina Elena, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa e la scuola secondaria di I grado "Damiano Chiesa"; i due plessi con un numero maggiore di alunni sono collocati nel centro della città di Rovereto, seconda città per abitanti della provincia. Gli altri tre plessi sono situati sui pendii adiacenti, come Trambileno, o all'interno delle valli limitrofe come Terragnolo e Vallarsa; questi tre plessi sono caratterizzati da un numero ristretto di alunni e sono scuole primarie con la presenza di un'organizzazione a pluriclasse. Pertanto l'Istituto, a differenza degli altri della Vallagarina, assume una particolare fisionomia. Nell'istituto, inoltre, la percentuale di popolazione straniera, che a livello di comunità di valle si assesta sul 10%, diventa del 30%. Per popolazione in età 6-13 anni la Comunità della Vallagarina è seconda con percentuali del 16-17%, solo alla Comunità del territorio della Val d'Adige. Questo elemento comporta la gestione di una complessità organizzativa in termini sia di strutture che di risorse umane. Nella Comunità di valle, inoltre, la popolazione straniera nell'età scolare 6-13 è in percentuale più alta in rapporto alla stessa popolazione scolastica della provincia triplicando nel nostro Istituto; ciò impegna gli operatori scolastici nell'organizzazione di attività didattico-educative di accoglienza e di integrazione. Inoltre il 13,93% degli alunni dell'Istituto impiega tra i 30 e 60 minuti per raggiungere la scuola frequentata; tale percentuale è tre volte superiore a quella delle due aree di riferimento. Quando gli alunni devono raggiungere la scuola secondaria a Rovereto la percentuale raggiunge addirittura il 30%. Tale percentuale risulta di gran lunga superiore sia ai livelli provinciali che a quelli della Comunità della Vallagarina. Questo fenomeno limita la partecipazione degli alunni ad attività di studio e di attività dedicate al tempo libero nel tempo extrascolastico. Oltre al periodo di percorrenza per raggiungere la scuola si rileva anche che più della metà della popolazione residente nella Comunità di valle non possiede un diploma di scuola secondaria superiore e solo l'11,28% possiede un titolo universitario; con questa situazione significa che il collegio docenti è tenuto a prevedere momenti di sostegno allo studio e di stimolo all'apprendimento. Nel territorio roveretano gli addetti nell'Industria (27,59%) sono secondi solo a quelli in Altri servizi (36,34%); in terza posizione si colloca il commercio (15,54%), seguito da costruzioni (9,53%). L'alto numero di addetti nell'Industria ed in Altri servizi dà opportunità d'integrazione nel tessuto economico e sociale anche a famiglie straniere. Nella Comunità della Vallagarina infatti il 13,57% dei bambini tra 6-10 anni è d'origine immigrata, che si riduce al 10,98% tra 11-14 anni (percentuali di poco al di sopra rispetto a quelle provinciali, ma in linea con le aree trentine più produttive). L'Istituto scolastico diviene da questo punto di vista una sorta di trait d'union fra realtà urbana e periferica, montana e valligiana, nativa e immigrata... Le "diversità" diventano fonte di ricchezza e opportunità nella scuola, perché è contesto educativo consapevole e attento al dialogo e anche alla continuità nei passaggi, consentendo, l'integrazione e il confronto fra vissuti, esperienze, aspettative, ma anche tradizioni e background culturali diversi. L'indice ESC dell'Invalsi 2014-15 rileva un background familiare relativo alle classi quinte alto per 5 classi su 8. Questo indica la possibilità di attivare iniziative a supporto dello studio in collaborazione con le famiglie.

## 2.2 I rapporti tra scuola e territorio

Le Norme sull'autonomia (Legge n. 59/1997 e Regolamento n. 275/1999) hanno modificato profondamente l'assetto istituzionale del sistema scolastico. Ogni istituto è diventato titolare esclusivo di varie competenze, sinteticamente definite come didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, amministrativa e finanziaria. L'autonomia non è il fine, ma lo strumento con cui deve essere assicurato l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di ciascun cittadino. Ciò significa che è la singola scuola a farsi carico direttamente del compito istituzionale, cioè di individuare e soddisfare i bisogni formativi degli studenti della propria area, senza aspettare l'intervento dello stato centrale, tranne che per gli aspetti generali. Il territorio in cui opera l'I. C. Rovereto Est è al tempo stesso l'ambiente di vita dei suoi utenti, il riferimento amministrativo e istituzionale, la risorsa sociale ed economica, un possibile - per più versi attraente - oggetto di studio. Queste molteplici connotazioni del territorio si incrociano con la nuova identità della scuola dell'autonomia, che richiede l'esplicitazione di un legame stretto fra il sistema formativo e il contesto fisico e umano, la costruzione di una costante interazione basata sull'attenzione reciproca, la collaborazione e la valorizzazione degli apporti alla qualità della vita. In tal modo, la scuola esce dalla separazione rispetto all'ambiente, attenuando la propria autoreferenzialità e dando o cercando di dare nuovo senso al proprio operato. L'area di Rovereto e delle Valli del Leno offre un ambiente naturale vario, dalla dimensione montana a quella fluviale, dalla struttura urbana consolidata ai piccoli centri in quota e all'insediamento sparso, dai fitti boschi alle colture pregiate. Non solo un interessante spazio ambientale, ma anche un rilevante scenario da conoscere e studiare. L'impegno degli enti locali (Comuni, Comunità di valle e Provincia), sia pure in misura e forme diverse, garantisce il funzionamento dell'I. C. per la parte di loro competenza (strutture, attrezzature, servizi, retribuzioni ...). Il progressivo incremento del numero e della qualità delle istituzioni museali di Rovereto, la nascita e lo sviluppo di molteplici associazioni culturali, la vasta presenza di gruppi ricreativi e sportivi offrono alla scuola concrete possibilità di usufruire di un patrimonio di saperi, di opere e beni artistici. Specialmente la triade musearia (Museo della guerra, Museo civico, Mart), ma anche la Biblioteca comunale "Tartarotti", la Campana dei caduti, il Museo della civiltà contadina di Vallarsa e altri soggetti, garantiscono percorsi didattici per tutti gli ordini di scuola, spesso in forma di laboratorio. A essi accedono in numero consistente le classi dell'I. C. Rovereto Est, traendone rilevanti benefici sul piano delle conoscenze nei vari ambiti del sapere, nella formazione della coscienza civica e del senso di appartenenza, nella salvaguardia del patrimonio naturale e culturale. L'I. C. Rovereto Est considera, quindi, il territorio di riferimento come una risorsa formativa fondamentale per raggiungere i propri obiettivi istituzionali e, in questo senso, opera secondo i seguenti criteri: ☐ assumere il territorio e la comunità locale come fonte di competenze e di esperienze che arricchiscono la scuola; ☐ cogliere le potenzialità del territorio di riferimento; ☐ sviluppare interazione e senso di appartenenza; ☐ ottimizzare le risorse e potenziare gli esiti degli interventi, in collaborazione con soggetti istituzionali, formativi e non, e con soggetti esperti.

## 2.3 Collaborazioni con enti e con altri istituti scolastici

Con il Centro di Formazione Professionale (CFP) "Giuseppe Veronesi", l'Opera "Armida Barelli" e l'Istituto alberghiero vengono stipulate delle convenzioni per attuare delle azioni formative della durata annuale o dei progetti ponte con proprio specifico monte ore. Le azioni formative permettono allo studente di

frequentare gran parte delle lezioni presso una struttura scolastica successiva al primo ciclo di istruzione e conseguire nello stesso tempo, a fine anno, il diploma di Stato, mentre i Progetti ponte hanno il carattere di azioni orientative verso percorsi di formazione successivi al primo ciclo di istruzione. Anche con l'Associazione "U. Girella" e con la Cooperativa " Il Ponte" c'è una collaborazione per interventi in favore di alunni con disagio scolastico. Altri scolari della Primaria, figli di immigrati non italofofoni, ottengono l'aiuto nello svolgere i compiti per casa da parte dell'Associazione Solidale<sup>365</sup>. Alcuni ragazzi usufruiscono, a titolo privato, del sostegno di associazioni come C'entro anch'io o Opera famiglia materna.

#### 2.4 L'accoglienza nella scuola primaria

Ogni anno si costituisce un gruppo di lavoro per il Progetto accoglienza Scuole dell'infanzia - Scuola primaria. Gli insegnanti delle classi prime della scuola primaria, con la collaborazione delle insegnanti delle due scuole materne del bacino d'utenza : "Rosmini" e "Battisti", programmano attività di accoglienza tra i due ordini di scuole. Obiettivi di questo progetto sono: facilitare il passaggio tra scuola materna e scuola primaria per stemperare ansia e preoccupazione in attesa del momento di entrare nella nuova realtà scolastica; incontrare e conoscere alcuni insegnanti e altro personale, come i collaboratori scolastici; sperimentare alcuni momenti di lavoro sui banchi di scuola, di gioco in giardino, di pausa per merenda in mensa; scoprire i numerosi laboratori di cui la scuola è fornita; incontrare, da parte dei bambini frequentanti le classi prime, i compagni e le maestre dell'anno precedente. Le attività programmate si svolgono in genere nella seconda metà di maggio. È previsto inoltre un altro momento per il passaggio delle informazioni di ritorno fra le insegnanti dell'infanzia e quelle della scuola primaria (novembre-dicembre).

#### 2.5 Accoglienza e accompagnamento nella scuola media

Il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di I grado costituisce ancora un momento delicato e importante, nonostante la creazione degli istituti comprensivi e le varie pratiche di accoglienza messe in atto e affinate nel tempo, in quanto sancisce un momento di necessaria e ineludibile discontinuità tra il mondo infantile e la transizione nel mondo dell'adolescenza con la conseguente proiezione verso il mondo adulto. La presenza, infatti, di attività e contenuti più complessi, l'ingresso in un ambiente e in un contesto poco conosciuti, l'avvio di relazioni nuove, l'approccio con tempi e metodi di lavoro più articolati ed esigenti possono essere portatori di incertezze, incomprensioni, interrogativi ma non devono diventare occasioni di destabilizzazione e squilibrio. Generalmente dopo qualche settimana o nell'ipotesi peggiore dopo i primi mesi di frequenza della classe prima media, il senso di disagio viene superato grazie alle capacità di adattamento degli alunni e alle attenzioni degli insegnanti, scandite, queste ultime, da attività di accoglienza e integrazione ad hoc. Interventi e strumenti Solitamente l'attività di accoglienza nella scuola media prende avvio nei mesi autunnali dell'anno precedente l'ingresso alla scuola secondaria, con la visita da parte degli alunni delle classi quinte della scuola, dei suoi spazi e delle sue strutture. Successivamente, nelle prime settimane di settembre, i Consigli di classe predispongono attività di accoglienza trasversali a tutte le classi prime per consentire una prima forma di conoscenza reciproca tra gli alunni e tra alunni ed

insegnanti e favorire così la creazione di un clima di classe sereno e di fiducia. Altre forme di accoglienza e accompagnamento vengono affidate all'iniziativa, alla sensibilità e all'esperienza degli insegnanti, che agiscono anche in base ai bisogni delle singole classi. Va da sé che l'accoglienza e l'accompagnamento non si riducono ai primi giorni di scuola, ma si protraggono nel tempo tramite la costruzione di una relazione educativa attenta, corretta, di fiducia e di rispetto reciproci, la sola capace di creare un clima di classe sereno e produttivo e di consentire il superamento del senso di spaesamento e di disorientamento che la più ferrea articolazione didattica per discipline e la richiesta di maggiore autonomia nella gestione e nella costruzione dei saperi tipici della scuola media comporta. Un clima di classe sereno e produttivo implica la possibilità di problematizzare eventi, accadimenti, eventuali incidenti di percorso, sia riguardanti i singoli che il gruppo; la partecipazione alla gestione organizzativa della classe e dell'ambiente (tramite l'assegnazione di specifici compiti); il coinvolgimento attivo nella redazione delle regole che governano la micro-comunità classe all'interno della macro-realtà scolastica; l'attenzione alle diverse forme di diversità, esistenziale, di provenienza, di genere, di opinione...

Altro elemento fondamentale affinché il passaggio tra scuola primaria e scuola secondaria venga vissuto come momento di nuovo slancio e linfa per la costruzione di nuove opportunità di conoscenza ed esperienza, è la condivisione di intenti da parte del mondo adulto responsabile, sebbene in termini diversi, dell'educazione dei ragazzi, e dunque la costruzione da parte della scuola e della famiglia di una relazione attenta e rispettosa dei ruoli e delle funzioni. Gli strumenti utili a tale scopo e adottati sin dalla scuola elementare, ma, per le ragioni suddette, a maggior ragione utili nella dimensione della scuola secondaria, nella quale i rapporti tra studenti e docenti sono vieppiù meno mediati dalle figure dei genitori, ma dove il legame con la famiglia deve rimanere saldo e ancorato al principio di responsabilità condivisa sono: il patto di corresponsabilità; il libretto personale, il diario, i colloqui settimanali e le udienze quadrimestrali, le schede di valutazione bimestrali e quadrimestrali, le comunicazioni relative alle iniziative e alle attività intraprese o che la scuola intende intraprendere, il sito della scuola e la piattaforma, i rappresentanti di classe e la conseguente partecipazione della rappresentanza genitoriale ai consigli di classe, gli organi e le Istituzioni a tal fine preposti: Consulta dei genitori, Consiglio delle Istituzioni.

## 2.6 I plessi dell'Istituto

### 2.6.1 La scuola primaria "Regina Elena"

Più di cento anni fa nasceva la scuola "R. Elena" di Rovereto. I documenti storici fanno risalire al 16 giugno 1906 la data ufficiale d'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova Scuola Femminile nell'oggi centralissima via Dante, che all'epoca era una strada, appena ultimata (1900). La costruzione venne terminata verso la fine dell'anno 1907. L'edificio in seguito agli eventi storici, subì diverse variazioni nelle destinazioni d'uso, fu sede provvisoria di magazzini militari, uffici e altre istituzioni scolastiche. Nel corso degli anni la scuola fu sottoposta a interventi di modifica e di ristrutturazione, ma l'impianto originale ci è stato tramandato inalterato e simboleggia uno degli esempi architettonici più felici di quegli anni. L'ultima ristrutturazione ha richiesto tre anni di lavoro. Con l'anno scolastico 2002/03 la scuola è stata riaperta accogliendo gli studenti delle due scuole centrali di Rovereto, la scuola "R. Elena" con un'organizzazione oraria articolata su sei giorni e la scuola "D. Chiesa" di via Tartarotti con organizzazione oraria diversificata,

a tempo pieno distribuito su cinque giorni. Entrambi i tempi scuola rispondevano a precise esigenze della variegata realtà cittadina che un plesso così collocato si impegnava a soddisfare. Dall'anno scolastico 2003/04, ai genitori dei nuovi iscritti alle classi prime è stata data l'opportunità di optare tra l'organizzazione a tempo pieno e quella a modulo con due o tre pomeriggi. Tuttavia, l'esiguo numero di richieste da parte delle famiglie per la seconda tipologia non ha consentito la formazione di classi con il tempo modulare. Con l'anno scolastico 2009/10 la scuola primaria "R. Elena" ha offerto ai genitori dei nuovi iscritti la possibilità di scegliere, nel caso di raggiungimento del numero minimo di quindici iscrizioni utile per formare una classe, un tempo scuola articolato su sei giorni con frequenza antimeridiana. A iscrizioni effettuate, questa modalità non ha potuto essere soddisfatta, per l'esiguo numero di iscritti, pertanto l'offerta è rimasta di un tempo scuola ripartito su cinque giorni. In aggiunta alle ventisei ore di tempo scuola obbligatorio, i genitori hanno la possibilità di scegliere il numero di ore di attività facoltative opzionali: due o quattro ore. Le aule scolastiche sono diciotto con previsione di aumento a 20. A queste si aggiungono sei aule complementari: informatica, biblioteca, artistica, i laboratori di scienze e musica e il laboratorio di Lingua 2. La ristrutturazione della scuola ha permesso il recupero totale dell'edificio e la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica all'angolo di via Dante e via Follone, dove sono state realizzate la palestra con una superficie di duecento metri quadrati e un'aula magna polivalente; entrambe le strutture sono collegate alla costruzione già esistente.

#### 2.6.2 Le scuole delle Valli del Leno: Terragnolo Trambileno Vallarsa

All'interno dell'I. C. Rovereto Est, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa risultano essere i plessi di scuola primaria più decentrati. Queste scuole, ubicate in tre Comuni diversi, si trovano nelle Valli lungo le ramificazioni del torrente Leno. Sono tutte scuole a carattere montano e raccolgono un bacino d'utenza distribuito su varie frazioni.

Pur nella loro specificità, i tre plessi presentano le seguenti caratteristiche comuni: - un numero ridotto di alunni; - la presenza di pluriclassi; - la gran parte degli alunni trasportati; - il tempo scuola strutturato e organizzato su cinque giorni, dal lunedì al venerdì; - un monte ore di quaranta ore settimanali, di cui ventisei curricolari più quattro opzionali, dieci ore di mensa e interscuola; - per ciascun Comune la scuola primaria rappresenta l'unica entità scolastica obbligatoria; - in ogni Comune sono attive varie associazioni che propongono manifestazioni culturali, sportive e ricreative offrendo numerose opportunità di arricchimento dell'offerta formativa; - le scuole si avvalgono della presenza di varie strutture sul territorio quali: biblioteca, teatro, palestra, campo sportivo; - per le attività economico-produttive i tre Comuni dipendono in gran parte dalla vicina città di Rovereto e di conseguenza è molto diffuso tra le famiglie il fenomeno del pendolarismo; - i tre edifici scolastici risultano ristrutturati e messi a norma di recente e offrono spazi adeguati, pur nelle loro diversità, per lo svolgimento delle varie attività; - le tre scuole, coinvolte dalla Convenzione dei Cinque Comuni del Pasubio, comprendenti anche due scuole della provincia di Vicenza (Posina e Valli del Pasubio), hanno sviluppato una collaborazione che ha portato, nel corso degli anni, a realizzare progetti comuni legati alla conoscenza del territorio.

### 2.6.3 La Scuola Secondaria di Primo Grado

L'attuale scuola secondaria di primo grado "D. Chiesa" è nata nel 1923 come Reale scuola complementare, un tipo di scuola istituito con la riforma dell'istruzione media promossa dal ministro Gentile e pensato per chi, non intendendo proseguire gli studi, voleva acquisire una certa cultura teorico-pratica per diventare impiegato oppure dedicarsi all'industria o al commercio. L'intitolazione a Damiano Chiesa fu uno dei primi atti della scuola. La Scuola complementare fu sostituita nel 1929 dalla Reale scuola secondaria di avviamento al lavoro e nel 1932 fu convertita in Reale scuola secondaria di avviamento professionale commerciale e trasferita definitivamente nella sua attuale sede, un edificio allora appena ricostruito dopo le distruzioni subite nel corso della prima guerra mondiale. Nel 1947 la denominazione fu cambiata in Scuola secondaria di avviamento professionale commerciale e tale rimase fino 1963, quando, per effetto della Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, divenne definitivamente Scuola media. L'edificio fu ristrutturato e ampliato nel 1989 con la costruzione di una nuova ala e della nuova palestra nel luogo in cui sorgevano la vecchia piscina comunale e i bagni pubblici, e nel 1995 fu completato il restauro del corpo centrale. Oggi la scuola è collocata in una struttura funzionale e ben curata, che dispone di quindici aule per le classi. Oltre a esse sono presenti numerose aule speciali: due palestre, una più piccola e un'altra ampia, ben attrezzata e fornita di un campo regolare di pallacanestro e di pallavolo; un laboratorio di informatica con ventiquattro computer collegati in rete, stampanti, impianto di amplificazione, videoproiettore e strumentazione varia; un'aula digitale, due ampie e luminose aule-laboratorio attrezzate per l'educazione artistica; due aule per l'educazione musicale; un laboratorio scientifico ben attrezzato, dotato di lavagna interattiva multimediale, computer con accesso a Internet, stampante, e nel quale sono conservati anche vecchi strumenti di un certo valore storico; più aule attrezzate per attività di sostegno e integrazione; diverse aule per i colloqui settimanali; una biblioteca, al momento utilizzabile per il prestito dei libri; un'aula magna (sala Filarmonica) per conferenze, concerti, recital, proiezioni, ecc; un'aula insegnanti dotata di tre computer forniti di stampante e connessi a Internet. Tutte le aule sono dotate di lavagne interattive multimediali e computer con accesso a Internet.

Completano la struttura l'ufficio di segreteria e l'ufficio di presidenza.

**Organizzazione** Le lezioni settimanali obbligatorie sono trenta, di cinquantasei minuti ciascuna. La scuola offre la possibilità di due pomeriggi settimanali dedicati ad attività opzionali-facoltative. L'area della facoltatività si concentra nei pomeriggi di lunedì e venerdì. Le proposte di attività opzionali ricoprono quasi tutte le aree di apprendimento e si svolgono nel corso dell'intero anno. La proposta oraria contempla sia il tempo cosiddetto "lungo", che comporta la frequenza scolastica in orario anti-meridiano sull'intero arco della settimana dal lunedì al sabato; sia il cosiddetto tempo "pieno", che comporta l'esclusione della frequenza al sabato, le cui ore vengono recuperate durante i pomeriggi del martedì e del giovedì e con l'aggiunta di un'ora di lezione al mercoledì mattina. Gli alunni stranieri, in relazione al loro grado di scolarizzazione in Italia e alla classe frequentata, usufruiscono del laboratorio di Italiano Lingua 2, ovvero di percorsi di alfabetizzazione e di acquisizione linguistica, anche durante le ore curricolari obbligatorie, a opera di una docente formato ad hoc.

## CAPITOLO TERZO

### LE SCELTE EDUCATIVE

#### 3.1 Sviluppo personale e culturale

Ruolo della scuola è quello di fornire stimoli allo sviluppo personale e culturale degli alunni, costruendo un ambiente che favorisca il benessere, la crescita autonoma e l'integrazione sociale. Qui mettiamo in rilievo alcuni bisogni formativi degli alunni riscontrati durante gli anni di insegnamento nella scuola primaria. Bisogno fondamentale è l'identità: è compito dell'adulto aiutare l'alunno a realizzare la propria identità individuale e per fare ciò gli educatori della scuola puntano sulla relazione tra coetanei e con gli adulti di riferimento. La relazione positiva, che si basa sul dialogo e sulla valorizzazione delle esperienze individuali, l'accoglienza e l'accettazione della diversità, crea un clima positivo in cui viene favorito l'apprendimento. Obiettivo che si pone la scuola è di formare un cittadino competente, ricco di conoscenze, che sa crearsi una rete relazionale positiva con le persone che lo circondano.

#### GLI ALUNNI CHIEDONO

##### L'ADULTO (INSEGNANTE O GENITORE)

Parlo e so di essere ascoltato

Presta attenzione ai bisogni psico-fisici del bambino e a quanto egli vive

A casa e a scuola sto diventando grande

Promuove l'autonomia, l'autostima e il senso di responsabilità condividendo le aree di intervento con i genitori

Quando sono bravo lo riconoscono e se sbaglio mi aiutano

Favorisce il senso di fiducia in se stessi e negli altri con un atteggiamento che valorizza le competenze di ciascuno. Pone attenzione al percorso e non solo al risultato. Di fronte all'insuccesso lo aiuta a non scoraggiarsi e a raggiungere l'obiettivo diversificando strategie e tempi

Cresco bene tra adulti che si stimano

Valorizza il bambino anche attraverso positive relazioni familiari e aiutandolo a costruirsi un'immagine positiva dalla sua famiglia

Sono uguale agli altri bambini, ma sono unico

Crea un clima sereno e un rapporto positivo e di dialogo, dove ognuno si sente valorizzato per la sua unicità

Se mi spieghi, capisco cosa vuoi da me

Spiega il senso delle richieste, motivando i permessi e i divieti e le conseguenze degli stessi



Ricordati che quando sbaglio, non sono sbagliato

Evita di mortificare e umiliare Parla al bambino con rispetto, valutando l'impatto delle proprie parole

Aiutami a capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato

Nel dialogo, aiuta il bambino a riflettere sulla propria esperienza perché divenga capace di attribuirvi un valore Lo aiuta a comprendere il senso delle regole come orientamento all'agire bene Sa porre dei limiti come aiuto a crescere

Ho bisogno di regole per crescere

Favorisce la presa di consapevolezza che le regole servono per orientare il comportamento in modo positivo rispetto alla propria e altrui crescita

Cresco bene se imparo a stare con gli altri

Promuove l'integrazione di tutti i bambini nel gruppo classe aiutandoli a maturare le capacità di rapportarsi positivamente con gli altri Crea occasioni perché il bambino maturi un atteggiamento di rispetto e accettazione verso tutti. Motiva la partecipazione e favorisce un clima accogliente e collaborativo Evita situazioni di competizione e individualismo eccessive

Non ho fretta: aiutatemi a trovare la strada, ma lasciatemi camminare con il mio passo

Rispetta i tempi di maturazione di ogni bambino, riconoscendone le potenzialità e le modalità cognitive, tipiche dell'età e proprie di ogni singolo

Aiutami a concentrarmi

Crea un ambiente stimolante e tranquillo dove sia un piacere lavorare

Io sono tutto me stesso sia a casa che a scuola

Valorizza l'esperienza del bambino e lo aiuta a costruirsi un significato personale riguardo agli apprendimenti perché quanto si impara a scuola non risulti separato dalla vita

Imparare è un'avventura emozionante

Favorisce un insegnamento motivante che stimoli ad affrontare la scuola con entusiasmo Si preoccupa di trasmettere lo stupore e la passione per il mondo della conoscenza nei suoi diversi aspetti

Imparare è un piacere

Comunica l'entusiasmo dell'imparare È consapevole che le discipline sono mezzi di educazione e non solo il fine, perciò ne valorizza il contributo formativo Considera le discipline sia in riferimento ai contenuti, che devono essere significativi, sia riguardo ai processi metodologici e di pensiero che esse attivano

### 3.2 La dimensione orientativa: diventare cittadini consapevoli

Alcune considerazioni preliminari La frequenza della scuola di base contribuisce fortemente a definire l'identità di ogni bambino e ragazzo, realizzando un incontro fra i bisogni, le relazioni, le curiosità di chi apprende e i saperi promossi dal sistema scolastico. La scuola è chiamata a fornire agli alunni le conoscenze e gli strumenti necessari alla costruzione di un primo, seppur ancora provvisorio, progetto di vita, svolgendo una funzione orientativa nella prospettiva di un inserimento consapevole in un mondo sempre più complesso e sfaccettato. Gli studenti dell'I.C. Rovereto Est vivono in un territorio in cui le risorse finanziarie e le opportunità sociali sono molteplici e diffuse. Il tessuto sociale da cui essi provengono è, del resto, in rapida evoluzione e sempre più la scuola deve far fronte a nuove esigenze culturali e sociali, a volte integrando e sostenendo l'opera della famiglia. Inoltre, si vive ormai in un'epoca di appartenenze plurali, in cui ognuno spazia contemporaneamente dalla dimensione locale a quella dell'intero pianeta.

Le nuove generazioni pensano e agiscono con criteri sempre nuovi, che mutano in fretta, immerse come sono nell'era delle tecnologie comunicative e della frenesia di comportamenti, atteggiamenti e mode. Per questo esse vanno aiutate anche a padroneggiare la straordinaria potenza degli strumenti multimediali, in funzione di una progettualità esistenziale e non solo del loro semplice e magari improprio utilizzo. Al tempo stesso, la sovrabbondanza dei messaggi che giungono a ciascun individuo - di genere informativo, ma spesso anche di tipo consumistico ed edonistico - rendono urgente il ruolo della scuola nel sostenere i giovani a procurarsi i mezzi e le strategie per porre domande, cercare risposte, collocarsi nel flusso degli eventi in modo consapevole e critico, guardare con fiducia al domani, delineare un plausibile percorso di vita, di serenità e gratificazione.

C'è, quindi, un grande bisogno di orientamento e di auto-orientamento, per camminare nella scuola e soprattutto fuori dai contesti scolastici. La formazione di una consapevolezza matura e critica del percorso di studi che ciascun alunno dovrà intraprendere al termine del I ciclo di studi inizia già in prima media, proprio per la consapevolezza che i processi di auto-conoscenza delle proprie attitudini, dei propri desideri, delle proprie aspirazioni e dei propri limiti, e di conoscenza del mondo scolastico e lavorativo circostanti, così ricchi e articolati, non si possono ridurre al momento dell'iscrizione alla scuola superiore, che solitamente avviene nei mesi di febbraio della classe terza, ma deve sedimentare in percorsi trasversali alle discipline, diversificati tra loro, spalmati sul medio-lungo periodo, strutturati e finalizzati. Le iniziative e le attività che la scuola media propone a tale fine sono dunque le seguenti:

per le classi prime, il Progetto "Tu sei", che prevede un primo contatto con il mondo del lavoro attraverso la visita ad un'azienda di Confindustria (per gli anni scolastici 2015-2016 e 2016-2017 l'azienda partner è "Manica" di Rovereto), allo scopo di far conoscere non solo l'ambiente lavorativo specifico, ma anche i diversi profili professionali in esso presenti e la loro evoluzione nel tempo.

Per le classi seconde, momento ideale per iniziare a interrogarsi sulle scelte future, è previsto un intervento di 4 ore per ogni singola classe con uno psicologo dell'età evolutiva volto a far emergere le attitudini, le inclinazioni e le potenzialità degli alunni. Al termine il percorso prevede un incontro di restituzione di quanto emerso nelle classi con i genitori.

Per le classi terze è prevista e incentivata dalla scuola la partecipazione degli studenti a tutte le attività di orientamento proposte dalla Rete della Vallagarina, ovvero: le giornate di Scuole aperte, gli sportelli territoriali e i laboratori esperienziali. Anche per i genitori della classi terze è previsto un incontro con uno psicologo dell'età evolutiva, volto a sostenere questi ultimi nel compito di accompagnare i figli nel percorso di scelta. Percorso che viene sollecitato in classe da attività didattiche di lettura, riflessione e indagine delle

proprie caratteristiche e dei propri risultati scolastici durante il I quadrimestre delle classe terza. Inoltre, i coordinatori dei consigli di classe hanno il compito di illustrare agli alunni i percorsi di scuola secondaria previsti dall'attuale ordinamento, e si servono a tal scopo sia di un apposito incontro informativo sul tema, organizzato territorialmente, sia del cd presente sul sito ufficiale della scuola trentina. Infine, I singoli consigli di classe redigono, prima dei termini di iscrizione alla scuola superiore, un Consiglio orientativo strutturato in due parti: la prima illustra brevemente le caratteristiche cognitive, metodologiche e relazionali sviluppate e acquisite dallo studente nel corso del triennio; ne consegue la seconda, che indica l'indirizzo di scuola consigliato in base al profilo dell'alunno.

### 3.3 Il percorso ad indirizzo Montessori

Dall'anno scolastico 2016-2017 l'Istituto Comprensivo Rovereto est è coinvolto nell'iniziativa della Provincia Autonoma di Trento "Attivazione di percorsi educativi di scuola dell'infanzia e di scuola primaria secondo la metodologia pedagogica "Montessori". L'ordinamento scolastico nazionale prevede la possibilità di funzionamento di sezioni di scuola dell'infanzia e di classi di scuola primaria operanti secondo la metodologia pedagogica "Montessori" e in tal senso il Ministero dell'Istruzione ha siglato una convenzione con l'Opera Nazionale Montessori, nella quale vengono definite le condizioni e le modalità per la loro istituzione. Rilevato che nel contesto provinciale sono emerse richieste da parte delle famiglie, di attivazione, nell'ambito del sistema pubblico di educazione provinciale, di scuole dell'infanzia e primarie di impostazione montessoriana, in relazione all'elevato valore qualificante generalmente riconosciuto a tale impianto pedagogico, la Giunta Provinciale con Deliberazione n. 1641 del 28/09/2015 ha costituito un Gruppo di lavoro con il compito di pianificare le azioni necessarie all'attivazione nell'anno scolastico 2016/2017 di sezioni e classi a indirizzo montessoriano e, in senso più generale, ad elaborare il modello organizzativo e culturale di riferimento in un'ottica integrata con l'ordinarietà scolastica. Il Gruppo di lavoro dovrà monitorare e accompagnare lo sviluppo dell'iniziativa, al fine di verificare la sostenibilità di attivazione di sezioni e di classi montessoriane in affiancamento ad altre realtà di scuola impostate e funzionanti secondo metodologie di tipo tradizionale, garantendo che tali percorsi riescano ad integrarsi nel miglior modo possibile con le parallele esperienze di tipo ordinamentale, secondo profili di reciproca e positiva contaminazione. Alla luce delle richieste pervenute e della disponibilità della Dirigente scolastica ad elaborare i necessari progetti educativi in raccordo con gli organi collegiali, l'Istituto Comprensivo Rovereto Est è stato autorizzato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 2445 del 30/12/2015 ad attivare con l'anno scolastico 2016-17 nel plesso della Scuola primaria "Regina Elena" una sezione di classe 1<sup>a</sup> ad indirizzo "montessoriano" e le conseguenti classi successive negli anni scolastici a venire, secondo il normale progredire del percorso di studio e fino al completamento del grado, ovvero con l'attivazione delle cinque classi di scuola primaria, con cui si potrà considerare a regime la metodologia pedagogica applicata all'interno dell'Istituto. Sulla base dei criteri fissati dalla Delibera per l'accesso a tale percorso educativo e in virtù del completamento in tempo utile dei percorsi formativi di differenziazione didattica sul metodo "Montessori" per l'acquisizione del titolo necessario di specializzazione da parte del personale docente, la classe è stata attivata con raggiungimento del numero massimo ammesso di 25 alunni, a fronte di un numero di richieste ben superiore, a dimostrazione dell'interesse riscontrato per l'iniziativa da parte delle famiglie. La classe è dotata degli strumenti (arredi e materiali) utili e necessari alla corretta applicazione della metodologia educativa. Il percorso pedagogico è attuato in coerenza con i vigenti ordinamenti in materia di istruzione scolastica e si aggiunge all'offerta ordinamentale, senza voler incidere sugli attuali

assetti organizzativi; è assicurato quindi il curriculum obbligatorio di 26 ore settimanali e la possibilità di accesso all'attività facoltativa ed opzionale. A cura della Dirigenza scolastica è stato approntato il documento "PROGETTO EDUCATIVO MONTESSORI", consultabile sul sito internet dell'Istituto, il quale illustra i principi generali della pedagogia introdotta da Maria Montessori, definisce le competenze da raggiungere al termine del primo ciclo di istruzione secondo lo specifico curriculum montessoriano e in linea con i Piani di Studio Provinciali, compreso l'approccio CLIL nell'apprendimento delle lingue straniere. Il progetto educativo delinea anche le modalità generali di condivisione, tra genitori ed insegnanti, di obiettivi, competenze e ruoli, nell'ottica che lo sviluppo generale del bambino dipende dalla qualità della relazione degli adulti che se ne prendono cura e che quindi l'ascolto reciproco e la condivisione di strategie educative, favoriscono una crescita serena ed armoniosa. A questo scopo sono previsti momenti di incontro scuola-famiglia, individuali e collettivi, per la costruzione e l'esecuzione del progetto educativo. La scuola Montessori dell'Istituto condividerà spazi e tempi scolastici con la scuola "tradizionale". Dirigente, insegnanti e collaboratori opereranno affinché le due realtà possano incontrarsi, assecondando un approccio di reciproca e positiva contaminazione. Le due esperienze, seppur diverse nei loro approcci didattici, pedagogici e metodologici, potranno integrarsi ed arricchirsi vicendevolmente, condividendo anche momenti comuni e proposte di formazione condivisa, in cui gli insegnanti potranno confrontarsi sui diversi approcci, condividendo le loro esperienze allo scopo di migliorare l'offerta formativa dell'intero Istituto, in un'ottica di reciproco arricchimento. La sezione Montessori dell'Istituto si avvale della supervisione e dell'assistenza tecnica di esperti, per il necessario sostegno didattico metodologico per quanto attiene sia alla formulazione dello specifico progetto educativo, sia alle pratiche educative del metodo stesso in relazione ai diversi momenti della vita scolastica. I criteri per l'accesso al percorso vengono definiti annualmente dalla Giunta Provinciale e dal Consiglio di Istituto; tempi e modalità di iscrizione sono comuni a quelli delle iscrizioni "ordinarie".

### 3.4 Global Schools

La cittadinanza mondiale fa riferimento ad un senso di appartenenza a una comunità su scala planetaria. Essa si fonda sull'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e sulle connessioni tra i livelli locale, nazionale e globale. Il concetto di educazione alla cittadinanza mondiale è legato a quelli di Educazione allo Sviluppo, Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Educazione Ambientale, Educazione ai Diritti Umani, Educazione alla Pace, Educazione Interculturale, Educazione alla Cittadinanza ed altre educazioni ancora. Lo sforzo che la Provincia Autonoma di Trento sta facendo, guidando il progetto Global Schools, è appunto quello di accorpate tutte queste educazioni, che finora erano responsabilità di diversi Ministeri ed organizzazioni, in modo da unirli tutti in un unico progetto in modo tale da evitare frammentazioni e dispersioni di talenti ed energie, nel tentativo di far dialogare e collaborare la scuola, le associazioni che si occupano di queste tematiche presenti sul territorio e le istituzioni politiche. Questa educazione intende offrire a ciascun abitante la possibilità di conoscere e comprendere, nel corso della sua vita, i problemi legati allo sviluppo globale e il loro significato a livello locale e personale, nonché di esercitare i propri diritti e le proprie responsabilità di cittadino in un mondo interdipendente e in evoluzione, contribuendo alla sua trasformazione per un mondo giusto e sostenibile. L'educazione alla cittadinanza mondiale è un processo attivo di apprendimento, fondato sui valori di solidarietà, eguaglianza, inclusione e cooperazione. Consente alle persone di muovere dalla semplice consapevolezza delle priorità relative allo sviluppo internazionale, umano e sostenibile fino ad un impegno personale e ad un agire informato, comprendendo le cause ed

effetti delle questioni globali. Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro e dell'umanità.

### 3.5 Fragilità educative

Compito primario della scuola è di formare il futuro cittadino, ma ogni alunno è già cittadino, parte di una comunità più allargata che interagisce con la scuola stessa alla quale chiede, anzi spesso delega, l'educazione a comportamenti responsabili. Per alcuni alunni il rispetto delle regole viene facile, come fosse nel DNA perché già interiorizzato; per altri è un cammino arduo, in continua salita, ed è qui che deve intervenire la scuola con le sue strategie per portare ogni studente ad una progressiva consapevolezza e aderenza alle regole della comunità. La scuola diventa così una sorta di laboratorio dove fare esercizio di cittadinanza, dove si può anche sbagliare ma dove, attraverso un percorso di responsabilizzazione, riflessione, confronto e riparazione, si possono rivedere i propri comportamenti e modificarli. Un'occasione per interiorizzare il rispetto delle regole attraverso la conoscenza e la pratica dei propri diritti e doveri di studente, nella consapevolezza che comportamenti sbagliati saranno in futuro ben più pesantemente sanzionati e puniti. Nel nostro Istituto la riflessione su questo compito educativo e sulle strategie per attuarlo è iniziata da tempo, a tal punto da divenire un punto di forza, soprattutto nella scuola media. Negli anni si sono elaborate nuove forme di intervento a fronte di situazioni problematiche, sostituendo la tradizionale tipologia per lo più repressiva, basata su richiamo verbale, nota e sospensione dalle lezioni. L'idea innovativa prevede azioni diverse: capire cosa è successo veramente, raccogliere informazioni sull'episodio di indisciplina o di disagio, convocare tutti gli alunni coinvolti e non solo, far scrivere agli alunni interessati la loro versione e una possibile soluzione. In questo modo si mettono a fuoco le problematiche, i bisogni personali e familiari dell'Alunno, le dinamiche della classe, il ruolo dei Docenti ed è possibile nel tempo monitorare l'efficacia del percorso intrapreso. Si tratta di un iter che coinvolge, se necessario, anche la psicologa, la famiglia ed eventualmente i servizi sociali, con l'obiettivo di offrire all'Alunno un ventaglio di strumenti e un'occasione di dialogo, una sorta di patto fra alunno e "autorità" che sia da stimolo e fulcro di utile cambiamento. Il "Patto di corresponsabilità" elaborato dalla una specifica commissione con genitori e docenti è un ulteriore tentativo di coinvolgere le famiglie nel compito educativo e formativo.

### 3.6 PON – Progettazione per adesione a Fondi Europei

Dall'anno scolastico 2017-18 il Collegio dei docenti in sinergia con il Consiglio dell'Istituzione ha iniziato ad intraprendere la progettazione per poter usufruire dei Fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

Nei progetti verrà data priorità all'acquisizione delle competenze di base.

## CAPITOLO QUARTO

### IL CONTESTO OPERATIVO, LE METODOLOGIE E LE ATTIVITÀ

#### 4.1 Le articolazioni delle attività didattiche

##### 4.1.1 Gli indirizzi che delineano le priorità

La filosofia che è contenuta nel Progetto d'Istituto esprime lo spirito espresso dagli art. 2 e 8 bis della Legge provinciale sulla scuola nonché quello degli "Indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative" per la XV legislatura contenuti nell'Allegato B della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1907 del 02-11- 2015 e quanto disposto con Deliberazione n. 2055 del 29 novembre 2014 per l'adozione del Piano Trentino Trilingue. Tiene inoltre conto delle disposizioni in merito all'Autovalutazione di Istituto.

Il Consiglio dell'Istituzione si prefissa i seguenti obiettivi e stabilisce le seguenti linee di indirizzo per la gestione dell'istituzione scolastica:

1. promuovere le azioni che conducono ad efficace applicazione da parte dei docenti dei piani di studio provinciali
2. promuovere la consapevolezza della specialità trentina, la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni trentine nonché la conoscenza della storia locale e delle istituzioni autonomistiche
3. qualificare l'insegnamento al fine di migliorare l'apprendimento per perseguire lo sviluppo culturale, umano e sociale in un'ottica di integrazione e di relazione con gli altri e con il territorio
4. educare ai principi della vita, della legalità e della cittadinanza responsabile, della pace, della solidarietà e della cooperazione, rafforzando nei giovani la dimensione globale della loro cittadinanza
5. favorire e valorizzare la differenza di genere
6. promuovere la conoscenza del territorio montano e la valorizzazione delle attività e del patrimonio alpino
7. promuovere l'educazione musicale

Le azioni e l'utilizzo delle risorse dovranno garantire prioritariamente: i processi di inclusione di alunni con bisogni educativi speciali (BES) i processi di scolarizzazione e integrazione degli alunni stranieri la realizzazione di progetti specifici per l'educazione all'interculturalità e l'educazione alla pace l'elaborazione di una proposta formativa con forte ricaduta didattica, che:

- ☒ valorizzi la continuità tra i diversi gradi
- ☒ connoti la scuola come orientativa e progettuale, per consentire agli studenti di operare scelte mature e consapevoli che possano favorirla la prosecuzione degli studi
- ☒ valorizzi i diversi stili di apprendimento e le eccellenze degli studenti

Tale prospettiva sarà favorita da :

una equilibrata e flessibile distribuzione delle risorse professionali nelle varie classi e plessi scolastici una efficiente organizzazione dell'orario scolastico e della composizione delle classi la partecipazione dei

genitori alla vita della scuola e una efficiente comunicazione scuola-famiglia il potenziamento dell'apprendimento delle lingue straniere e la conoscenza di altre culture europee l'attuazione del Piano Trentino Trilingue attraverso lo sviluppo e il supporto dell'insegnamento CLIL e dell'internazionalizzazione dell'istituzione scolastica

l'apprendimento mediato dalle tecnologie digitali, anche con il supporto della piattaforma di elearning di istituto

la promozione, l'implementazione e mantenimento di reti, accordi, convenzioni, ecc. con altre scuole o enti e associazioni territoriali e culturali per la realizzazione sinergica di progetti comuni, in un'ottica di miglioramento del servizio in efficienza ed efficacia

l'offerta di attività sportive e le attività di motoria, anche al fine di promuovere un sano stile di vita

L'attenzione gestionale e organizzativa sarà quindi orientata a :

promuovere la formazione del personale, docente e non docente, al fine di migliorarne la professionalità

promuovere le azioni che conducono al miglioramento della sicurezza personale e nell'ambiente di lavoro (D.Lgs. 81/2008) con particolare attenzione alla conoscenza delle tecniche di primo soccorso

promuovere le azioni che conducono alla piena attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza informatica, accessibilità e tutela della privacy [L. 04/2004 (Stanca) D.Lgs. 82/05 (Amministrazione digitale), DPR 11/02/05 n. 68 e DM 2/11/05 (Posta Elettronica Certificata), D.Lgs. 196/03 ecc.

promuovere le azioni che conducono al monitoraggio delle attività della scuola, per valutare e verificare l'efficienza e l'efficacia del sistema e il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Progetto d'Istituto, anche in rete con altri istituti

promuovere interventi di informazione a favore delle famiglie con riguardo alle tematiche di promozione della salute e prevenzione delle dipendenze, in particolare da alcolismo e ad tossicodipendenze coordinandole con quelle con gli studenti.

#### 4.1.2 Gli obiettivi educativi culturali e formativi

La percepita inadeguatezza e la diffusa insoddisfazione per una formazione per lo più teorica, centrata su saperi spendibili in gran parte dentro la scuola e non fuori, spingono verso una nuova impostazione dell'azione formativa. Alla base c'è il concetto di competenza, intesa come la manifestazione visibile, nell'affrontare un compito concreto, di un intreccio tra conoscenze, abilità e disposizioni interne stabili (atteggiamenti, moti-vazioni, valori). Quindi, non il possesso, spesso temporaneo e poco utilizzabile, di qualche contenuto, ma la possibilità di combinare - in forma circolare - il pensiero e l'azione, l'acquisizione teorica e l'esperienza pratica, il sapere con il saper essere e agire e viceversa, per affrontare situazioni di studio e situazioni di vita.

In sostanza, si punta sulla costruzione graduale di strumenti di analisi, interpretazione e intervento rispetto alla realtà in cui vive lo studente. Questa nuova impostazione, fortemente sollecitata dalla Unione Europea, apparentemente semplice, pone invece alle istituzioni scolastiche numerose e complesse questioni e richiede agli operatori un radicale cambiamento nella loro condotta professionale. Si va su un terreno poco praticato, ma non del tutto sconosciuto: varie sono, ad esempio, le esperienze nella Primaria che puntano sullo sviluppo di competenze e non rari i compiti di realtà realizzati nella Secondaria. Si tratta, perciò, di avviare con gradualità la transizione verso un nuovo modo di «fare scuola», un modo sicuramente più impegnativo ma anche più produttivo e più soddisfacente per tutti i soggetti impegnati nella formazione. I Piani di studio provinciali sono proiettati nella direzione dell'acquisizione di competenze. Comunque lo si valuti, il documento dei Piani di studio offre un approccio efficace a questo compito, in quanto, oltre alle finalità generali del processo formativo, presenta il profilo globale dello studente al termine del primo ciclo. In esso sono indicati gli ambiti (identità, relazioni, progettualità, strumenti culturali) nei quali si svolgerà l'azione della scuola per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Tali competenze sono definite nelle varie aree di apprendimento e declinate in termini di conoscenze e abilità.

#### 4.1.3 I Progetti attivi nell'Istituto

I progetti che caratterizzano l'attività di miglioramento dell'istituto sono descritti di seguito.

PROGETTO RIVOLTO A TUTTO L'ISTITUTO:

CONSULENZA PSICOLOGICA

PROGETTI RIVOLTI ALLE SCUOLE PRIMARIE:

PAT CONI I E II SP SCUOLA SPORT III-IV di alcuni plessi SORVEGLIANZA ANTICIPO ATTIVITA' CON IL MUSEO CIVICO MUSICA E MOVIMENTO

PROGETTI RIVOLTI ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO



ORIENTAMENTO SALUTE ARRAMPICATA SPORTIVA HIP HOP SCI - SNOWBOARD PREPARAZIONE CAMPIONATI SPORTIVI STUDENTESCHI FIT 1/FIT 2/ KET/ TRINITY/CILS GIOCHI MATEMATICI ROBOTICA CON IL MUSEO CIVICO MUSICA MEDIAZIONE CULTURALE PROGETTO LEGALITA'

#### 4.1.4 Piano Trentino Trilingue

##### Il Piano Trentino Trilingue

Nel novembre 2014 la Provincia Autonoma di Trento ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione per lo sviluppo delle lingue comunitarie che ha prodotto il 'Piano Trentino trilingue 2015-2020 nel quale viene introdotto l'insegnamento in modalità CLIL (Content and Language Integrated Learning) di discipline non linguistiche, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. L'approccio CLIL è basato sull'insegnamento veicolare e mira all'acquisizione di contenuti e competenze specifiche della disciplina coinvolta attraverso l'uso delle lingue straniere. Tale approccio consente infatti di apprendere contenuti disciplinari e maturare competenze generali e specifiche utilizzando una lingua diversa dall'italiano; esso è normato dal Piano Ordinamentale "Trentino Trilingue" che sarà a regime per tutte le classi delle scuole primarie e secondarie dell'istituto dall' a.s. 2019-20. L'I.C. Rovereto Est, nell'intento di facilitare la consapevolezza metalinguistica e metacognitiva nel percorso di crescita cognitiva, linguistica e personale degli studenti, si adopera per garantire un'equilibrata offerta formativa in CLIL e nel monitorare e risolvere eventuali criticità che possano presentarsi nell'applicazione di tale metodologia. Nell'applicazione del Piano Trentino Trilingue l'I.C. Rovereto Est ha promosso la seguente offerta formativa linguistica: a.s. 2015-16: tre ore settimanali in CLIL sulle discipline Arte e Immagine, Musica, Scienze Motorie e Sportive nelle classi terze della Scuola Primaria. a.s. 2016-17: tre ore settimanali in CLIL sulle discipline Arte e Immagine, Musica e Tecnologia nelle classi terze e quarte della Scuola Primaria. Nella graduale messa a regime della metodologia in CLIL saranno individuate le discipline da veicolare in lingua inglese e coerentemente con le risorse di organico che saranno messe a disposizione. Il Piano Ordinamentale "Trentino Trilingue" e i documenti sulla sua attuazione sono disponibili nella sezione dedicata del portale Vivoscuola ([www.vivoscuola.it](http://www.vivoscuola.it)).

## CAPITOLO QUINTO

### 5.1 SCUOLA E FAMIGLIA: UN'ALLEANZA NECESSARIA

#### 5.1.1 Il rapporto scuola-famiglia

La scuola riconosce di non esaurire tutte le funzioni educative; per questo, nell'esercizio della propria responsabilità e della propria autonomia funzionale, favorisce - attraverso la partecipazione democratica prevista dalle norme sugli organi collegiali - l'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione del fanciullo, e con la più vasta comunità sociale. Il rapporto scuola-famiglia è fruttuoso se avviene in condizioni di reciprocità: la scuola non dipende, ma collabora, e la famiglia non sovrasta, ma richiede continuità e armonia nell'opera educativa. Dal rispetto e dall'apprezzamento del ruolo di ciascuno dei soggetti discende la concreta possibilità di collaborare alla formazione dei ragazzi, senza «invasioni di campo» e sovrapposizioni, che avrebbero l'unico effetto di ostacolare e irrigidire il rapporto fra la scuola e la famiglia. Questo passaggio richiede tanta più attenzione quanta più ampia diventa la quota di situazioni sociali problematiche, che inevitabilmente finiscono per riflettersi anche sulla dimensione scolastica. La pluralità dei modelli familiari e culturali, le dinamiche nuove nella crescita dei bambini e dei preadolescenti, i riflessi delle nuove tecnologie sui comportamenti dei minori richiedono un atteggiamento di analisi dei cambiamenti in atto e di conseguente ricerca di condotte formative comuni. Certo la scuola non è in grado di sopperire a tutte le necessità e le domande formative nei confronti delle generazioni più giovani, pur vantando in proposito una molteplicità di fini e di funzioni esplicitamente organizzate e istituzionalizzate. Essa, infatti, ha sempre riconosciuto, nei propri programmi, la priorità della famiglia nell'educazione, tuttavia, l'istituzione scolastica non può abdicare alla propria responsabilità e autonomia nei confronti della formazione infantile, neppure a vantaggio della famiglia, specialmente nelle situazioni in cui in essa si manifestano atteggiamenti eccessivi o ispirati a motivazioni poco chiare e non lineari. Diritto e dovere primario e fondamentale della famiglia è l'educazione dei propri figli, che non può essere totalmente delegabile, neppure alla scuola. E tuttavia nella scuola, proprio perché si tratta di una realtà partecipativa, i genitori non sono tutto. Il loro specifico apporto deve essere integrato e mediato da quello di tutte le altre parti. Sulla base di questo riconoscimento, si pongono le mete di una reciproca accettazione in vista di una definizione di ruoli che sia funzionale al compito educativo e quindi sia responsabilizzante per tutti i soggetti dell'ordinamento, considerati come componenti: cioè portatori d'interessi, di competenze e di punti di vista diversi. Ogni componente ideale è legittimata a perseguire i valori in cui crede secondo la propria ispirazione, a condizione che rispetti certe regole le quali, più che fissate per legge una volta per tutte, vanno continuamente elaborate nella convivenza.

Gli spazi e i momenti della partecipazione dei genitori.

La scuola, quindi, non è più solo degli insegnanti e degli alunni, ma è anche dei genitori, delle forze sociali e culturali, e come tale diventa scuola della comunità. Secondo la Legge provinciale n. 5/2006, infatti, «le istituzioni scolastiche e formative assicurano la partecipazione delle famiglie alla definizione della propria missione, degli obiettivi e degli strumenti d'azione nonché alla loro organizzazione e gestione, garantendo pari dignità all'interno degli organi della scuola». Il problema è come renderne significativa ed efficace la presenza, per quanto di loro competenza, partendo dal presupposto che i genitori potenzialmente sono una componente preziosa e vitale per la scuola e per il contesto, soprattutto nel particolare periodo della crescita in cui è grande il bisogno dei figli di essere accompagnati e sostenuti, di avere dei riferimenti e di essere aiutati a non smarrirsi.

Attualmente le forme di partecipazione previste sono le seguenti: consigli di classe e interclasse; assemblee di classe; assemblee di plesso e d'istituto; consiglio dell'istituzione; consulta dei genitori; commissione mensa; scuola aperta; colloqui individuali e collettivi; conferenze, corsi, incontri individuali e collettivi con esperti; coinvolgimento operativo in progetti particolari.

Il Collegio dei docenti decide modalità e tempi delle udienze individuali o generali; e l'istituto comunica alle famiglie modalità e date delle assemblee a cui sono invitati i genitori. Per favorire un clima di serenità nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla Primaria e dalla quinta elementare alla Secondaria, il Regolamento d'istituto prevede un'assemblea iniziale per le classi prime della scuola primaria e secondaria già entro settembre. Nel corso dell'anno anche i genitori possono chiedere la convocazione di assemblee di classe o incontri con gli insegnanti, in presenza di problemi particolari. Sul piano normativo, la composizione, le modalità di funzionamento, i compiti degli organi a partecipazione genitoriale sono stabiliti dallo Statuto dell'istituto e dai Regolamenti adottati. Un nuovo strumento per consolidare l'alleanza fra scuola, famiglie e territorio è il Patto educativo di corresponsabilità, stabilito dall'art. 3 del DPR 21.11.2007, n. 235, realizzato nel 2012 prevede un impegno dei vari soggetti a cooperare nel compito formativo, ognuno secondo il proprio ruolo. La sottoscrizione dell'accordo costituisce al tempo stesso una direzione di marcia e un forte stimolo a migliorare la qualità dei rapporti tra scuola e famiglia e tra scuola e territorio.

Cosa possono fare i genitori con i figli rispetto agli impegni scolastici.

La prima preoccupazione dei genitori è di avere informazioni costanti sull'andamento scolastico dei propri figli. Oltre alle udienze individuali, prenotabili sulla piattaforma vivo scuola, e generali, secondo il calendario comunicato i genitori possono richiedere colloquio tramite il libretto personale. Al tempo stesso, la presa d'atto degli avvisi che, più o meno quotidianamente, partono dalla scuola permette di avere sotto controllo aspetti significativi dell'attività e dei problemi in atto. Inoltre, per situazioni di particolare rilievo, l'Assemblea dei genitori può essere richiesta al fine di discutere su temi d'interesse generale di una classe. Funziona da alcuni anni lo sportello di consulenza psicologica per alunni e genitori, a cui si può accedere secondo precise modalità. È uno strumento prezioso da utilizzare senza pregiudizi e non solo in casi estremi. Più in generale, è importante che i genitori facciano sentire ai figli il loro sostegno e la valorizzazione dell'impegno scolastico, ma anche il loro controllo. È bene altresì che essi siano attenti anche a questo: ☒ le assenze dalle lezioni e dalle verifiche devono essere contenute entro lo stretto necessario, così come i ritardi; ☒ chi rimane indietro, o perché è stato assente o perché non ha prestato attenzione a

scuola, deve recuperare contenuti, materiali, compiti e verifiche; ② lo studio va programmato settimanalmente, gestendo bene le ore disponibili e considerando le date delle verifiche; ③ i compiti devono essere svolti per intero e con ordine; libri, quaderni, teche vanno tenuti e usati in modo appropriato; la cartella va preparata la sera con il materiale giusto per il giorno dopo, libretto personale e diario compresi; il libretto personale va controllato regolarmente poiché è uno strumento fondamentale di comunicazione tra scuola e famiglia; avvisi, note sul libretto e risultati delle verifiche vanno sempre firmati.

Quale aiuto possono dare i genitori per l'esame di Stato di fine del primo ciclo? I genitori possono collaborare con i figli in vista dell'esame: sollecitando positivamente chi, non avendo ancora colto l'importanza della scadenza, continua a sottovalutare le difficoltà dell'impegno; sostenendo psicologicamente chi appare troppo preoccupato, ansioso o rinunciatario o in preda allo sconforto; spingendo a programmare con precisione il ripasso, l'approfondimento, la preparazione degli scritti e del colloquio; permettendo che i ragazzi si incontrino per ripassare, se lo chiedono, ma accertandosi che ciò non costituisca una perdita di tempo. Per questo la presenza, se possibile, di un genitore sarebbe un valido deterrente; ascoltando un certo argomento di studio, se richiesto dal figlio.

Ciò che un genitore non deve fare è sostituirsi al ragazzo nella definizione del tema di eventuale avvio del colloquio, nel reperimento e nell'organizzazione del materiale, nell'elaborazione di approfondimenti personali, se richiesti. Inoltre, non deve alimentare ansia o, al contrario, indifferenza e superficialità: spetta all'adulto capire quando stimolare il figlio a un impegno più sistematico e approfondito e quando invece allentare un po' la tensione, favorendo un clima più sereno.

### 5.1.2 I coinvolgimento di studenti e genitori nella vita della scuola

Studenti Realizzazione di prodotti finiti per mercatini, iniziative di solidarietà e gemellaggi, spettacoli teatrali e musicali, partecipazione alle attività facoltative, assunzione di ruoli di responsabilità, gestione di servizi di cooperazione, relazioni con l'esterno, organizzazione e gestione di mostre, giornalini e cartelloni, collaborazione alla tenuta ordinata di biblioteca, palestra e spazi di gioco, partecipazione a: attività sportive, laboratori interni ed esterni, orchestra della scuola, recital natalizio, questionari su clima e rendimento scolastico, discussioni sull'andamento della classe, proposte di attività didattiche, ecc. C'è un duplice ambito in cui accrescere il coinvolgimento degli studenti: 1) la partecipazione a compiti di realtà e situazioni formative attraenti in quanto legati a una didattica più costruttiva; 2) l'ipotesi - da verificare - della creazione di spazi di partecipazione specifici, come potrebbe essere, ad esempio, una sorta di assemblea dei rappresentanti delle singole classi della secondaria per proposte e richieste di loro pertinenza.

Genitori L'attenzione dei genitori in generale alla qualità dell'offerta formativa e in particolare ai vari aspetti del percorso scolastico dei propri figli è cresciuta nel tempo. Oggi essa si incentra su varie dimensioni, a ciascuna delle quali l'Istituto cerca di rispondere in termini positivi. Indubbiamente, al di là dei pur prevedibili casi di frizione se non addirittura di conflitto, ciò genera la necessità e la conseguente spinta a migliorare i punti critici.

A fronte di un periodo in cui l'atteggiamento più diffuso era quello di una delega pressoché totale alla scuola (valutazione compresa), oggi, dopo la stagione della partecipazione sollecitata di decreti delegati, è assai frequente la presa in carico da parte genitoriale di tematiche che affrontano a 360 gradi l'esperienza scolastica: dai criteri di valutazione agli obiettivi reali di determinate iniziative didattiche, dalla qualità del cibo della mensa alle modalità di svolgimento delle attività facoltative. Questi sono gli ambiti di più frequente coinvolgimento: partecipazione alle assemblee per l'elezione dei rappresentanti nei Consigli di classe e nel Consiglio dell'istituzione, alla Consulta dei genitori, alla commissione mensa; all'elaborazione del Progetto d'istituto; assemblee straordinarie di classe e di inizio corso (prima media), incontri di presentazione di progetti specifici (soggiorni linguistici, temi relativi all'adolescenza, sportello di consulenza psicologica, ecc.); collaborazione a progetti e iniziative della scuola come esperti, fornitori di servizi e materiali, promotori di interventi su istituzioni e associazioni, accompagnatori (nella Primaria), ecc.

### 5.1.3 Informazione e comunicazione alle famiglie

Finalità Informare e comunicare con gli studenti e soprattutto con le famiglie è diventato negli ultimi tempi uno dei compiti più importanti di qualsiasi istituzione scolastica. La complessità dei percorsi educativi, le situazioni di disagio o difficoltà scolastica di parecchi ragazzi, i molteplici rischi di equivoci o di veri e propri fraintendimenti richiedono un flusso continuo di notizie dalla scuola verso i genitori e viceversa. Ciò vale in particolar modo per quegli ambiti più problematici quali la valutazione e l'orientamento e per tutte le situazioni che sollecitano decisioni appropriate (ad esempio, la scelta delle attività facoltative). Si va delineando una motivazione ancor più forte per garantire in modo sistematico il passaggio d'informazioni: la necessità di creare, attraverso una comunicazione non a senso unico, la costruzione di relazioni permanenti, una condivisione d'intenti, una sorta di alleanza tra scuola e famiglia e comunque sentimenti di appartenenza e di partecipazione. Le finalità principali dell'informazione e della comunicazione sono: assicurare la trasparenza, la correttezza e la completezza delle informazioni; evitare incomprensioni e conflitti dipendenti da carenze comunicative; rinforzare il senso di appartenenza e lo stimolo alla partecipazione; garantire una comunicazione non a senso unico; assicurare una percezione tempestiva di eventuali difficoltà e criticità; favorire il dialogo e gli scambi tra scuola e famiglia; favorire decisioni appropriate su problematiche formative importanti.

Le modalità ordinarie sono: avvisi tramite studenti e libretto personale, accesso alla segreteria, e-mail, sito Internet e Piattaforma dell'istituto, sondaggi di adesione a iniziative, questionari di gradimento e su temi specifici, opuscolo Verso gli esami, dépliant iniziale in qualche classe della Secondaria, consiglio orientativo per le classi di terza media, sportelli specifici (psicologico, orientativo), colloqui con il coordinatore, colloqui per progetto-ponte e anno formativo, incontri con insegnanti ed esperti per situazioni particolari, comunicazione degli esiti delle verifiche e della valutazione quadrimestrale, udienze individuali e generali, lettera e/o richiesta di colloqui su criticità di vario genere, ecc. Vengono organizzate iniziative volte a favorire le modalità di comunicazione e di partecipazione delle famiglie straniere alla vita della scuola.

## CAPITOLO SESTO

### GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

#### 6.1 QUADRO ORARIO - FORMAZIONE DELLE CLASSI

##### 6.1.1 Orario delle lezioni e modelli delle scuole del primo ciclo

Scuola primaria “ Regina Elena” di Rovereto dal lunedì al venerdì 8.00-16.00

Scuola primaria “ Valduga” di Terragnolo dal lunedì al venerdì 8.15-16.15

Scuola primaria di Trambileno dal lunedì al venerdì 8.20-16.20

Scuola primaria di Raossi di Vallarsa dal lunedì al venerdì 8.20-16.20

Scuola secondaria di I grado “ Damiano Chiesa” Tempo scuola su cinque giorni dal lunedì al venerdì 7.48-12.40. Pomeriggi obbligatori martedì e giovedì dalle 13.55 alle 15.47. Pomeriggi facoltativi lunedì e venerdì dalle 13.55 alle 15.47 con possibilità di usufruire del servizio mensa e interscuola.

Scuola secondaria di I grado “ Damiano Chiesa” Tempo scuola su sei giorni dal lunedì al sabato 7.48-12.40. Pomeriggi facoltativi lunedì e venerdì dalle 13.55 alle 15.47 con possibilità di usufruire del servizio mensa e interscuola.

L’orario iniziale e finale delle lezioni è stabilito annualmente per ciascuna scuola dal dirigente, dopo il parere del Collegio dei docenti e la delibera del Consiglio dell’istituzione. Così è anche per l’articolazione settimanale dell’attività. I criteri per la definizione dell’orario sono:

- per la Primaria garantire l’ora di lezione di sessanta minuti; tenere conto delle problematiche dei singoli plessi; distribuire le ore del curriculum secondo le esigenze degli studenti prima che degli insegnanti;
- per la Secondaria garantire un tempo lezione adeguato; ridurre il più possibile la lontananza da casa degli studenti provenienti dalle Valli del Leno; distribuire le ore del curriculum secondo esigenze degli studenti prima che degli insegnanti; evitare per quanto possibile giornate troppo impegnative e altre troppo leggere riguardo alle lezioni.

Orari e modelli della Primaria e della Secondaria:

I cinque plessi della scuola primaria dell'Istituto offrono un orario settimanale sostanzialmente analogo. I giorni di lezione sono cinque (sono esclusi il sabato e la domenica) per ventisei ore obbligatorie di lezione, a cui si aggiungono quattro ore di attività opzionali-facoltative, dieci di mensa e interscuola alla settimana. La quantificazione del monte ore delle singole discipline è decisa dal Collegio dei docenti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

Nella scuola media "D. Chiesa" viene attuato per alcune classi un tempo scuola organizzato su sei giorni per altre uno organizzato su cinque giorni.

### 6.1.2 La formazione delle classi e l'assegnazione dei docenti

I criteri per la formazione delle classi L'assegnazione degli alunni alle classi nella scuola primaria avviene in base alle informazioni fornite dalla scuola dell'infanzia e alle proposte di un'apposita commissione costituita dai docenti della scuola interessata, attenendosi alle seguenti indicazioni: formare classi tra loro equilibrate relativamente a numero di alunni, rapporto maschi - femmine, presenza di alunni di recente immigrazione, alunni stranieri e con BES. Con la stessa procedura opera la commissione per la scuola secondaria, con docenti rappresentanti di tutti i corsi. Gli alunni che si iscrivono nel corso dell'anno scolastico vengono assegnati alle classi dal dirigente scolastico, sentito il parere della commissione per la formazione classi della Secondaria o della Primaria.

L'assegnazione dei docenti alle classi L'assegnazione dei docenti alle classi e agli ambiti disciplinari è disposta dal dirigente secondo i seguenti criteri: assicurare, per quanto possibile, la continuità didattica; evitare, per quanto possibile, che situazioni di instabilità (trasferimenti, pensionamenti, assenze per l'intero anno scolastico) si riflettano per più anni sulla stessa classe o modulo o corso; □ valorizzare le competenze e le esperienze professionali dei docenti.

6.1.3 Il ruolo del coordinatore di classe Nella scuola secondaria di primo grado, pur non essendo ancora codificata da norme di legge specifiche e dal contratto di lavoro, è diffusa e attiva da tempo la figura del docente coordinatore della classe: solitamente la scelta ricade sui docenti che ricoprono il più elevato numero di ore di docenza all'interno della classe. Le funzioni di coordinamento sono state nel corso del tempo in progressivo aumento, perché sempre più fragili e scomposti appaiono i contesti classe, per i quali è necessario prevedere una figura di raccordo e di riferimento disponibile e solida, capace di dialogo e di ascolto per far fronte in modo corretto sotto il profilo educativo alle difficoltà spesso incontrare dagli alunni nella gestione delle relazioni, nella costruzione di un gruppo-classe coeso, rispettoso e produttivo, capace di cogliere le sfide e le novità in modo creativo. Sono sostanzialmente 4 le funzioni del coordinatore di classe, ovvero:

1) referente dell'attività educativo-didattica del Consiglio di classe; 2) mediatore nella gestione del gruppo e delle dinamiche di classe 3) responsabile della documentazione relativa agli studenti; 4) curatore dei rapporti con le famiglie e la comunità.

In sostanza, anche se con variabili dipendenti dalla singola personalità e dalla fisionomia del Consiglio di classe, il coordinatore si occupa di:

A) presiedere, in assenza del dirigente, il Consiglio di classe di cui è coordinatore e facilitare i rapporti tra i docenti; condurre i consigli di classe in riferimento ai punti all'ordine del giorno dei singoli consigli di classe; definire il piano annuale di lavoro della classe e coordinarne l'attuazione; curare la progettazione delle attività di accoglienza (in prima) e la stesura del Regolamento interno; coordinare la definizione e la realizzazione di progetti speciali; fare da referente per le attività di orientamento, di educazione alla salute, per i viaggi di istruzione, ecc.; proporre criteri comuni di gestione della classe ed eventuali provvedimenti; segnalare al dirigente problemi e proposte indicati dal Consiglio; verificare periodicamente con gli studenti il clima di classe e intervenire in caso di conflitti o dissidi; gestire le situazioni problematiche relative alla classe o a singoli alunni; segnalare gli studenti bisognosi di interventi di recupero e valorizzare le eccellenze; proporre riunioni straordinarie del Consiglio di classe o assemblee dei genitori; curare il setting di apprendimento (disposizione banchi e alunni, arredo e cartelloni, pulizia, armadietti, ecc.);

B) predisporre i giudizi globali quadrimestrali, tenendo conto delle indicazioni dei colleghi; coordinare le attività di orientamento e valutarne i risultati; predisporre il consiglio orientativo per gli studenti di classe terza; curare i rapporti con il dirigente, la segreteria e i soggetti esterni relativamente a progetti e situazioni particolari, nonché la relativa documentazione; stendere la relazione di presentazione della classe agli esami di Stato, previo confronto con il Consiglio; curare l'istruttoria e l'accompagnamento (contatti con famiglie e CFP) dei progetti ponte e degli progetti di Azione formativa in collaborazione con le referenti dell'Istituto; predisporre e coordinare la stesura di progetti individualizzati per alunni in difficoltà; partecipare agli incontri con famiglie, servizi sociali, esperti ed Enti per interventi individualizzati e situazioni particolari; coordinare gli interventi di educazione linguistica di italiano L2 interni alla classe; predisporre uscite didattiche e viaggi di istruzione (programmazione, organizzazione, gestione, ecc.).

C) curare le relazioni con le famiglie per conto del Consiglio, informandole e convocandole in caso di necessità; coinvolgere i genitori degli studenti attraverso specifici momenti di incontro; curare le relazioni con Enti, associazioni ed esperti coinvolti in progetti in cui è impegnata la classe.

Accanto al coordinatore è prevista anche la figura del segretario del Consiglio di classe, che ha la funzione di redigere il verbale dei consigli di classe e di presiedere l'assemblea per l'elezione dei rappresentanti dei genitori.



## 6.2 LA GESTIONE DELL'ISTITUTO

### 6.2.1 Gli organi scolastici

La vita dell'I. C. Rovereto Est è determinata dalle decisioni dei suoi vari organismi che collegialmente, attraverso il Progetto d'istituto, concorrono alla definizione di obiettivi e pratiche dell'esperienza scolastica. Ognuno degli organismi di partecipazione collegiale ha fisionomia, prerogative e compiti propri.

**Consiglio dell'istituzione** Il Consiglio dell'istituzione scolastica (ex Consiglio d'istituto) è l'organo di governo che delibera gli indirizzi generali per l'attività, la gestione e l'amministrazione della scuola; in sostanza decide sulla organizzazione e sul funzionamento della scuola e sull'uso delle risorse umane e finanziarie. Il Consiglio - in carica tre anni - è composto da diciannove membri: il dirigente dell'Istituzione, otto rappresentanti dei docenti, otto dei genitori, un rappresentante del personale scolastico e uno del territorio. I rappresentanti degli insegnanti, del personale e dei genitori vengono eletti. Il presidente del Consiglio è eletto fra i membri della componente genitori. Le principali funzioni del Consiglio dell'istituzione sono: l'approvazione dello Statuto, del Regolamento interno, del Regolamento sui diritti-doveri e mancanze disciplinari degli studenti, della Carta dei servizi, gli accordi di rete con altre istituzioni scolastiche e formative provinciali, le attività di collaborazione con i Comuni e le comunità, le convenzioni con soggetti pubblici e privati; l'approvazione del bilancio (sulla base del programma annuale di gestione) e del conto consuntivo; l'approvazione del Progetto d'istituto; la nomina del revisore dei conti.

Accanto a queste, il Consiglio, in quanto espressione di ente autonomo, affronta numerose altre questioni formative, organizzative e finanziarie direttamente sollecitate dalla vita quotidiana della scuola.

**Il dirigente dell'Istituzione** Il dirigente assicura la gestione dell'Istituzione, ne ha la rappresentanza legale ed è responsabile dell'utilizzo e gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Ha autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane; organizza l'attività secondo criteri di efficienza e di efficacia ed è titolare delle relazioni sindacali. Il Collegio dei docenti È composto da tutti i docenti dell'Istituto e si riunisce periodicamente, presieduto dal dirigente scolastico, per la programmazione, l'indirizzo e il monitoraggio delle attività didattiche ed educative. Su alcuni temi specifici le sedute (collegi di sezione) sono riservate rispettivamente agli insegnanti della Primaria o della Secondaria. È ormai abitudine consolidata costituire commissioni e gruppi di lavoro misti per analizzare ambiti e definire proposte da sottoporre all'approvazione del Collegio. Fra i suoi vari compiti ci sono anche l'elaborazione e la deliberazione della parte didattica del Progetto d'istituto, nonché le iniziative di formazione e aggiornamento professionale.

Il Consiglio di classe È formato dai docenti della classe, da eventuali altri operatori e dai rappresentanti eletti dei genitori (due nella Primaria e tre nella Secondaria), che però sono convocati solo in alcune occasioni (presentazione della programmazione annuale, situazione post pagella e, per le terze della Media, adozione dei libri di testo). Il consiglio è responsabile della vita della classe in tutti i suoi aspetti, programmando, coordinando e verificandone l'attività. Provvede - senza i rappresentanti dei genitori - alla valutazione periodica e finale degli studenti. Alcune sedute sono aperte a tutti i genitori; essi possono essere convocati o convocarsi per assemblee di classe.

#### Il revisore dei conti

Il Consiglio dell'istituzione nomina un revisore dei conti, che resta in carica tre anni. Il suo compito è di verificare la gestione finanziaria e patrimoniale della scuola, di esaminare prima dell'approvazione i bilanci, di stendere relazioni accompagnatorie di essi.

Le funzioni del nucleo interno di valutazione sono state attribuite al Consiglio dell'istituzione. Le funzioni, ora svolte dal Consiglio dell'Istituzione, sono quelle di valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Progetto d'istituto in particolare nell'ambito educativo e formativo. Il Consiglio dell'Istituzione definisce modalità e procedure interne per il miglioramento della qualità del servizio e per aggiornare il Progetto d'istituto nel rispetto delle Linee Guida approvate dal Comitato provinciale di valutazione del sistema educativo.

La Consulta dei genitori È un organismo nuovo, formato da tutti i genitori rappresentanti di classe e dai genitori eletti nel Consiglio dell'istituzione, nonché da esponenti di eventuali associazioni genitoriali riconosciute. La Consulta ha la funzione di promuovere e realizzare la partecipazione attiva e responsabile dei genitori alla vita della scuola. Essa esprime pareri su richiesta dei vari organi scolastici su attività, progetti, servizi dell'Istituzione. È rinnovata annualmente.

Il Comitato di valutazione dei docenti in anno di prova È composto dal dirigente scolastico e da tre docenti di cui due scelti dal Collegio dei docenti e uno nominato dal Consiglio dell'Istituzione e dal docente tutor. Il Comitato ha il compito di valutare alla fine dell'anno di prova il docente che è appena entrato in ruolo (nomina a tempo indeterminato).

Eventuali altri organismi permanenti o temporanei possono essere deliberati dal Consiglio dell'istituzione. A supporto dell'azione del dirigente sono costituiti il Gruppo dei collaboratori del dirigente e il Coordinamento della scuola primaria e quello della secondaria, organi consultivi formati da alcuni docenti indicati dal Collegio dei docenti.

### 6.2.2 Le risorse dell'istituzione

Il funzionamento dell'Istituto viene assicurato da risorse umane, materiali e finanziarie. Gli strumenti finanziari sono il bilancio pluriennale, il bilancio annuale di previsione e il conto consuntivo. Il bilancio di previsione deliberato dal Consiglio dell'istituzione descrive l'utilizzo di tale risorse. Tuttavia, esso non contiene la spesa relativa al dirigente e al personale docente, amministrativo e ausiliario (salvo che per alcuni aspetti particolari), le cui retribuzioni sono direttamente a carico della Provincia di Trento. Le entrate dell'Istituto comprendono: le assegnazioni della Provincia per spese di funzionamento e d'investimento; le assegnazioni del Fondo per la qualità del sistema educativo provinciale; il contributo e le assegnazioni di altri enti pubblici; i contributi di istituzioni, imprese o privati, compresi gli eventuali versamenti di studenti e famiglie; proventi derivanti da convenzioni o contratti con soggetti esterni; qualsiasi altra donazione.

Come si vede, le entrate dell'Istituto provengono per lo più dalla Provincia come contributi - in base a precisi criteri - alle attività didattiche, al finanziamento di progetti particolari, all'acquisizione di strumenti e materiali vari, a investimenti. Altre entrate sono costituite dai contributi dei Comuni del bacino d'utenza e del Comprensorio della Vallagarina, in relazione ai servizi di trasporto, di mensa, di assistenza, ecc. La manutenzione e l'arredo degli edifici è compito dei Comuni, mentre per nuove costruzioni e importanti ristrutturazioni è solitamente garantito un significativo intervento della Provincia.

Le risorse finanziarie di altro genere sono minime. Il contributo delle famiglie è richiesto per la partecipazione degli studenti a uscite sul territorio, spettacoli teatrali, cinematografici e musicali, specifiche attività integrative, laboratori, progetti speciali, visite a mostre e musei. Gite e viaggi di istruzione sono generalmente a carico dei genitori per intero, salvo situazioni particolari per le quali provvede in parte la scuola. Per i soggiorni di studio all'estero, il cui onere è in parte a carico delle famiglie dei partecipanti, la Provincia e l'Istituto garantiscono un contributo individuale.

FUIS: Fondo Unico Istituzioni Scolastiche Il Fondo è destinato a tutte quelle attività di tipo organizzativo volte al miglioramento del servizio.

Fondo di qualità Come dice il nome stesso, è un finanziamento della Provincia per migliorare la qualità dell'insegnamento. Viene adoperato per retribuire l'intervento di esperti esterni nei vari campi del sapere e la partecipazione a laboratori, mostre.

### 6.2.3 Il contratto d'istituto dei docenti

I rapporti di lavoro degli insegnanti dell'I. C. Rovereto Est sono regolati, oltre che dalle norme nazionali e provinciali vigenti, da uno specifico contratto firmato dal dirigente e dai rappresentanti sindacali. Il contratto esplicita modi e contenuti delle relazioni sindacali nell'Istituto, assicurando la trasparenza nella gestione dei docenti e delle risorse. Oggetti della contrattazione sono: modalità di utilizzazione del personale in rapporto al Progetto d'istituto (funzioni strumentali, incarichi di plesso, tutoraggio per docenti in anno di prova, coordinamento delle classi); criteri per l'assegnazione del personale alle classi della Secondaria e ai plessi della Primaria; criteri inerenti alle prestazioni in regime di flessibilità (ore a disposizione, attività alternative all'insegnamento della religione cattolica); criteri e modalità di applicazione dei diritti sindacali (procedure della contrattazione, risoluzione delle controversie, agibilità sindacale interna, assemblee sindacali d'istituto, informazione); attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro; criteri per la ripartizione delle risorse del FUIS e per l'attribuzione di compensi accessori; criteri e modalità relativi all'organizzazione del lavoro, criteri inerenti all'articolazione dell'orario, sistema delle sostituzioni, permessi, frequenza dei corsi di aggiornamento. Il contratto ha validità annuale e può essere rinnovato, modificato e/o integrato.

#### 6.2.4 Gli uffici amministrativi e il personale

Con la costituzione dell'I. C. Rovereto Est e i successivi mutamenti del bacino d'utenza, la fisionomia si è rapidamente definita. La sede centrale è stata collocata presso la scuola primaria "R. Elena", che ospita la dirigenza e gli uffici amministrativi. Alla gestione delle pratiche dell'intero Istituto, nei suoi aspetti generali, provvedono il funzionario amministrativo e diversi collaboratori. L'attività è al momento ripartita nei seguenti ambiti: protocollo, personale, gestione finanziaria, alunni, uscite didattiche, viaggi di istruzione e progetti. Anche la secondaria di primo grado "D. Chiesa" dispone di un ufficio amministrativo con tre impiegati.

Il livello di efficienza risulta adeguato alle esigenze burocratiche, in forte crescita dopo la concessione dell'autonomia agli istituti scolastici: la mole di incombenze sul piano sia della documentazione, sia della gestione finanziaria, sia delle relazioni con l'utenza, e la necessità di corrispondere al moltiplicarsi delle richieste fanno degli uffici amministrativi il perno, ma anche un nodo sensibile e delicato dell'intera struttura organizzativa dell'Istituto. Un forte impulso al miglioramento dell'attività amministrativa è stato dato dalla progressiva informatizzazione delle procedure e dalla adozione di prassi e modulistica utilizzabili in tutti i plessi e per più anni. Altri passi avanti sono realizzabili a fronte di ulteriori razionalizzazioni, soprattutto se si estenderà la possibilità di gestire servizi in rete fra istituti. Al buon funzionamento dell'Istituto provvedono anche i collaboratori del dirigente. Al successo dell'azione formativa contribuisce in modo significativo il personale ausiliario presente nelle scuole dell'Istituto. Ambienti scolastici curati agevolano il compito dello studio e fanno capire ai ragazzi che la dignità della persona passa anche attraverso il decoro del luogo in cui vive, favorendo il rispetto delle cose e delle regole. Rapporti corretti con tutto il personale spingono gli studenti ad acquisire comportamenti responsabili nei confronti degli uffici pubblici e di chi ne ricopre i ruoli. Gli adulti presenti nella scuola, se sono partecipi di un progetto condiviso, possono svolgere un'importante azione educativa, osservando i comportamenti degli alunni e inducendoli al rispetto delle norme.

### 6.2.5 I Regolamenti dell'istituto

L'attribuzione dell'autonomia, a partire dalle norme del 1997 e 1999, ha comportato per ciascun istituto scolastico l'adozione di Regolamenti di gestione delle proprie attività. In Trentino, l'entrata in vigore della Legge provinciale n. 5/2006 ha stabilito la tipologia di tali documenti in modo omogeneo su tutto il territorio. Al loro contenuto si rinvia per gli specifici aspetti; qui si indicano in sintesi soltanto gli ambiti di riferimento: statuto dell'istituzione scolastica e formativa, che è il documento fondamentale di essa; regolamento interno, che disciplina il funzionamento dell'istituzione e dei suoi organi; regolamento dei diritti e doveri degli studenti e delle mancanze disciplinari; regolamento del Collegio dei docenti, che ne definisce compiti e funzionamento; carta dei servizi, che definisce i diritti dell'utenza riguardo alla erogazione del servizio.

Va ricordato anche il contratto d'istituto, che pur non avendo la forma del Regolamento, si presenta tuttavia come un documento che disciplina l'attività professionale degli insegnanti. Tutti questi Regolamenti possono essere modificati e integrati, secondo una procedura di revisione indicata dallo Statuto dell'istituzione. Oltre ai Regolamenti, che ne disciplinano la vita interna, l'I. C. Rovereto Est ha adottato varie convenzioni con altri istituti e soggetti pubblici per la costituzione e gestione di Reti.

## 6.3 IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

### 6.3.1 I servizi di mensa e trasporto

L'I. C. Rovereto Est, data la sua articolazione territoriale e la quantità di studenti, necessita di una rilevante attenzione ai servizi, in particolar modo alla mensa e ai trasporti. A usufruire del pranzo è una parte consistente dei bambini della Primaria e una quota più modesta ma comunque rilevante dei ragazzi della Media. Le mense sono presenti in tutti i plessi della scuola primaria e sono sottoposte al controllo di qualità (certificazione ISO). La mensa della scuola media non è attualmente ubicata all'interno del plesso.

Più complessa è la gestione del servizio pubblico di trasporto degli alunni vista la conformazione territoriale del bacino d'utenza: la pluralità dei centri abitati, il numero di plessi funzionanti, la lunghezza delle percorrenze costituiscono altrettanti vincoli, che a volte possono provocare qualche difficoltà. La quota complessiva degli studenti trasportati, soprattutto in alcune classi della secondaria, risulta elevata. Un altro servizio assicurato dall'Istituto riguarda la fornitura, come avviene in tutto il Trentino, dei libri di testo, attraverso la formula del comodato gratuito per la Scuola media.

### 6.3.2 Lo sportello di consulenza psicologica

Un servizio particolare offerto dall'Istituto è lo sportello di consulenza psicologica, utilizzato soprattutto da studenti, genitori e docenti della scuola media. Esso è funzionante ormai da anni ed è un servizio gratuito, curato da una psicologa. Ai ragazzi viene offerto uno spazio di accoglienza psicologica dove poter esprimere le proprie difficoltà e ricevere risposte sugli interrogativi tipici della preadolescenza. Ai genitori viene proposta una consulenza che riguarda i bisogni di orientamento, di confronto e/o di sostegno rispetto alla propria funzione e alla gestione del rapporto con i figli. Agli insegnanti di Rovereto Est si offre un servizio di consulenza e di accoglienza per le domande inerenti il contesto scolastico, il ruolo educativo e la relazione con gli alunni. Lo sportello svolge, inoltre, una importante funzione di orientamento e di invio alla rete dei servizi sanitari e sociali presenti sul territorio per le situazioni di disagio individuate; comunque non si effettuano forme di terapia, né di valutazione psicodiagnostica all'interno della scuola, da richiedere eventualmente presso i servizi di zona competenti.

## CAPITOLO SETTIMO

### I SISTEMI DI VALUTAZIONE

#### 7.1 Le finalità, le modalità, la problematicità della valutazione degli studenti

La valutazione è un aspetto fondamentale dell'azione educativa, sia per la funzione istituzionale che a essa viene assegnata, sia per la funzione formativa che ha rispetto alla crescita culturale e identitaria dello studente: in questa prospettiva, nel nostro Istituto, la valutazione non è considerata soltanto come atto di verifica finale del processo di apprendimento, ma rappresenta uno strumento di autoregolazione del lavoro scolastico. In sintesi la valutazione da atto burocratico e fiscale si converte in un insostituibile strumento didattico per il docente e in un prezioso supporto all'autovalutazione e all'auto-orientamento per lo studente. Attraverso una valutazione chiara negli obiettivi e nei metodi, trasparente e rispettosa dei ritmi di apprendimento, lo studente può arrivare gradualmente a riconoscere il proprio stile di apprendimento e consolidare un metodo di studio efficace, diventando consapevole dei propri punti di forza e di debolezza.

Cosa e quando si valuta La pagella o scheda quadrimestrale contiene sia la valutazione delle singole discipline e attività facoltative, sia del livello complessivo di maturazione. A dire come lo studente si organizza, come apprende, come evolve culturalmente, come si relaziona è il Quadro finale o globale. Esso coglie come il ragazzo si trova a scuola, le trasformazioni nel suo atteggiamento verso lo studio, individua i progressi (o regressi) nell'apprendimento, apprezza la partecipazione alle attività formative, comprese quelle non obbligatorie, l'assunzione di responsabilità e le eventuali difficoltà, suggerisce gli interventi per migliorare. La pagella parla agli studenti e ai genitori ed è perciò impegnativa per le famiglie e per la scuola, che si sforza di fare una fotografia precisa dello studente: una foto certamente provvisoria, ma motivata, rispettosa, fiduciosa. Normalmente si rendono noti i risultati della valutazione in quattro momenti nell'arco dell'anno scolastico: oltre ai due ufficiali di fine quadrimestre, si prevedono altri due momenti di incontro con i genitori, a metà quadrimestre, affinché l'informazione sul percorso di apprendimento sia più continua e si innesti in modo funzionale nella programmazione. La valutazione quadrimestrale avviene tenendo conto dei livelli di partenza, degli esiti ottenuti, dell'impegno dimostrato, della partecipazione alle attività, della capacità di organizzarsi, dei progressi (o regressi) registrati nel corso dell'anno, della maturità raggiunta. Ogni alunno viene valutato per se stesso e non in comparazione con gli altri. A nessuno è garantita la promozione o una valutazione alta se non ci sono le condizioni. È più apprezzabile il percorso di un ragazzo che, pur partendo da una preparazione modesta, raggiunge faticosamente un livello accettabile, che non quello di chi, nonostante buone risorse di base, si limita allo stretto necessario.

Le informazioni sul percorso scolastico degli studenti Sull'andamento educativo e didattico di ciascun allievo, nel corso dell'anno, la scuola fornisce - oltre alla pagella del primo quadrimestre - molteplici indicazioni: udienze intermedie e generali, comunicazioni sul libretto personale, risultati delle verifiche. I docenti della Scuola media redigono inoltre una scheda bimestrale allo scopo di monitorare l'apprendimento dell'alunno. Se la situazione dello studente risulta difficile o particolarmente critica, il Consiglio di classe può inviare una lettera di avviso affinché la famiglia intervenga concretamente; ciò, tuttavia, è una attenzione della scuola e non un atto dovuto. È bene, infine, che i genitori tengano nella massima considerazione le difficoltà segnalate dagli insegnanti nelle udienze e non soltanto gli aspetti positivi.

Dalla verifica alla valutazione

Per conoscere l'andamento scolastico di ciascun alunno verifica e valutazione sono le modalità prevalenti, ma diverse. La verifica è la raccolta di dati e informazioni sui risultati conseguiti dall'allievo per mezzo di esercitazioni, compiti in classe, interrogazioni, attività di laboratorio, ecc.; la valutazione è la stima sulla prestazione - non sull'allievo - attraverso il confronto fra i risultati attesi, dichiarati all'inizio del percorso, e i risultati ottenuti. L'operazione di verifica è preliminare alla valutazione: in questa si deve distinguere tra valutazione diagnostica (iniziale, spesso praticata anche con test d'ingresso), valutazione sommativa, che si colloca al termine di un periodo ampio e definito (lo scrutinio di fine anno), e valutazione formativa (regolativa, in itinere), che permette di controllare l'andamento del percorso educativo e di attuare, se necessario, adeguati interventi di recupero, consolidamento e potenziamento. In sostanza, la verifica, svolta con strumenti appropriati, presenta caratteri di oggettività; la valutazione, invece, non si limita a misurare, ma interpreta globalmente il cammino realizzato dal ragazzo.

Le modalità valutative alla media "D. Chiesa" e alle scuole elementari Ormai da parecchi anni nella scuola media "D. Chiesa" è utilizzato un rigoroso meccanismo per la valutazione quadrimestrale e finale. In base a una griglia di rilevazione valida per tutte le classi si procede alla stesura del giudizio globale, a cura del coordinatore, attraverso le indicazioni dei singoli docenti. Gli elementi presi in considerazione sono la partecipazione, l'impegno, il comportamento, il metodo di studio, l'apprendimento. Tutta la procedura è informatizzata. L'espressione del voto per ciascuna disciplina avviene secondo la nuova scala di: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente; con il Regolamento provinciale del 6 novembre 2009 i giudizi sintetici provinciali corrispondono ai voti numerici nazionali: all'ottimo corrisponde il 10, al distinto il 9, al buono l'8, al discreto il 7, al sufficiente il 6, al non sufficiente dall'1 al 5; questo per non creare problemi agli studenti che dal Trentino dovessero trasferirsi in un'altra regione italiana. Tuttavia, la Giunta provinciale ha stabilito che il cosiddetto voto di condotta non determina la bocciatura e che la promozione avviene anche in presenza di qualche insufficienza. I voti possono essere accompagnati, se necessario, da brevi annotazioni per specificare un aspetto significativo di una certa materia; ad esempio, si annota in Italiano «lettura incerta» oppure «produzione scritta inadeguata» per chi deve migliorare queste abilità. Anche nella scuola elementare è ora attivata l'informatizzazione di questo meccanismo a cui tutti i docenti devono attenersi, con l'obiettivo di rendere omogenea per quanto possibile la valutazione almeno fra scuole dello stesso ordine. Invece, per omologare i criteri di valutazione finale fra Elementari e Media, occorrerà avviare un confronto che possa valorizzare le esperienze professionali maturate in tale ambito. Restano ancora, ma in parte sono inevitabili, alcune differenze fra le sezioni della stessa scuola e fra i vari plessi e ancor di più fra la Primaria e la Secondaria; è in atto però uno sforzo per rendere uniforme l'impostazione del momento valutativo finale. Comunque, c'è piena consapevolezza della complessità della valutazione e anche delle insoddisfazioni che essa talvolta comporta, specialmente quando l'unico elemento che interessa è il voto finale. Le valutazioni attribuite non sono frutto né del caso, né del capriccio e nemmeno la semplice misurazione dei risultati; più volte gli insegnanti si trovano di fronte a situazioni intermedie che, comunque considerate, possono suscitare scontento per le decisioni prese.

La valutazione studenti con bisogni educativi speciali e di quelli di lingua nativa non italiana La valutazione, per essere giusta, deve tenere conto delle condizioni di partenza di ciascun ragazzo e del cammino effettivamente compiuto. I Regolamenti applicativi della Legge provinciale n. 5/2006 fanno proprio questo principio indicando con chiarezza le modalità di valutazione degli studenti con bisogni educativi speciali e degli studenti di lingua nativa non italiana.



La valutazione nell'esame conclusivo del primo ciclo.

L'esame di Stato, non più chiamato esame di licenza media, prevede lo svolgimento di tre prove scritte: italiano, matematica, lingua straniera (scelta concordata con i docenti) e un colloquio orale. L'esame di terza media ha lo scopo di concludere un ciclo scolastico e, nello stesso tempo, di porre le basi per la sua ulteriore prosecuzione; è bilancio e banco di prova con funzione anche di orientamento.

Nell'esame si prendono in considerazione le conoscenze, le abilità, le competenze che un alunno ha sviluppato, nonché il suo livello globale di maturazione, i suoi interessi, le sue attitudini. Gli esami si svolgono subito dopo la fine delle lezioni e gli scrutini di ammissione. Ai ragazzi saranno fornite in tempo utile le indicazioni circa la preparazione e lo svolgimento degli esami, che non vanno lasciati all'improvvisazione dell'ultimo momento. Sarà cura dei singoli insegnanti definire e consegnare agli studenti entro la fine di maggio i programmi svolti nelle varie materie e dare consigli e suggerimenti; nello stesso mese viene fornito loro un dépliant con le istruzioni su come prepararsi all'esame. Va evitata in ogni caso l'illusione che sia sufficiente lo sforzo, magari disperato, degli ultimi giorni per raddrizzare una situazione compromessa dall'inerzia di mesi. Per affrontare con soddisfazione gli esami è perciò necessario: studiare costantemente durante l'intero anno scolastico; impegnarsi nei compiti a casa perché utili alla preparazione agli scritti e al colloquio finale; avere in ordine libri di testo, quaderni, appunti, fotocopie, schemi, dossier di artistica ...; non trascurare nessuna materia. Al termine della scuola media vengono rilasciati Il Diploma e la Certificazione delle competenze.

Criteri generali di valutazione del Collegio dei docenti definire e adottare un modello di giudizio globale della scheda chiaro ed essenziale; cercare il più possibile di applicare criteri valutativi omogenei all'interno della scuola e fra i plessi; tenere sempre presenti i due piani della valutazione: quello ufficiale o istituzionale e quello formativo; considerare la valutazione come dato permanente dell'intervento didattico (prima, durante e dopo) e non solo riduttivamente come fine ultimo di esso; non confondere la valutazione, che non è semplice media aritmetica, con la misurazione, l'accertamento, il punteggio di una verifica o di un test; valorizzare la valutazione specialmente come accompagnamento dei processi di apprendimento e stimolo al miglioramento continuo; tenere conto delle condizioni di partenza e di quanto previsto dalla normativa rispetto a studenti in condizioni diverse; valorizzare impegno, interesse, partecipazione, tenacia, apporto personale; non confondere e non sovraordinare il comportamento al profitto complessivo.

Attenzioni dei singoli docenti : chiarire agli studenti gli obiettivi da raggiungere, i criteri di verifica e di valutazione; collegare la valutazione a quanto effettivamente insegnato e alle reali esperienze di apprendimento/ai percorsi didattici praticati; apprezzare non solo le acquisizioni sul piano cognitivo ma i vari stili di apprendimento e le attitudini in altri ambiti; stimolare gli studenti a riflettere sul proprio percorso scolastico e ad autovalutarne gli esiti; riflettere, come docenti, sugli esiti per migliorare l'intervento didattico e quello valutativo; usare un criterio riferito a uno standard piuttosto che alla classe.

La valutazione, come detto, serve a regolare il processo educativo, cioè a fare il punto della situazione rispetto agli apprendimenti e ai comportamenti, non per assolvere o condannare, ma per ripartire dal livello a cui si è giunti. La valutazione è per gli insegnanti ma anche per il ragazzo e la famiglia un punto di arrivo e nello stesso tempo un nuovo punto di partenza: è il momento per regolare, aggiustare, integrare, rilanciare. Attraverso la valutazione il ragazzo e la famiglia possono capire cosa va modificato e cosa va potenziato, quali sono gli elementi di forza e quali di debolezza, dove e come intervenire. I singoli docenti, oltre alle quotidiane panoramiche orali di controllo, effettuano periodiche verifiche scritte, tecniche, informatiche, grafiche e di altro tipo aventi il compito di accertare la progressiva acquisizione delle conoscenze e anche delle competenze. L'esito delle prove viene comunicato alle famiglie. Inoltre, i ragazzi vengono indirizzati alla pratica della interrogazione orale, che è comunque rapida ed essenziale.

Cosa possono fare genitori e studenti rispetto alla valutazione? non esagerare l'importanza dei voti; non considerare tutta l'esperienza scolastica solo in funzione del voto finale; apprezzare la crescita del ragazzo a scuola nei vari aspetti e non solo in relazione al rendimento; non svalutare o contestare le valutazioni degli insegnanti, ma chiederne loro conto secondo le procedure vigenti; non fare confronti con gli esiti di compagni di classe, in quanto la valutazione non è semplice misurazione di prestazioni e può applicare criteri diversificati; cercare insieme allo studente le cause di una valutazione negativa nonostante l'impegno profuso e incoraggiarlo a non abbattersi, a riconoscere le difficoltà, a imparare dall'errore; ☐ condividere con il ragazzo in caso di difficoltà la necessità e le modalità di una nuova fase di impegno per superarle; ☐ evitare atteggiamenti secondo cui l'insuccesso è interamente dovuto a cause esterne o al contrario è da attribuire esclusivamente al ragazzo; non cogliere e riportare dai colloqui con gli insegnanti, dalle verifiche e dalla scheda di valutazione solo gli elementi positivi o solo quelli negativi; utilizzare eventuali ripetenze o insuccessi parziali come esperienze utili, malgrado tutto, alla maturazione personale, se rielaborate adeguatamente.

## 7.2 Rapporto di autovalutazione di Istituto ( RAV)

La valutazione dell'apprendimento di ciascun alunno è uno degli elementi che caratterizza l'attività dell'Istituto. Gli esiti scolastici del singolo sono strettamente legati alla qualità dell'offerta formativa della scuola e quindi alla capacità che essa possiede di analizzare e valutare i processi e i risultati dell'attività svolta. Il Rapporto di autovalutazione attraverso una serie di indicatori permette di analizzare il contesto, le risorse, i processi e gli esiti riferiti agli alunni. Dall'analisi del RAV vengono individuati gli obiettivi di miglioramento che costituiranno la base dell'attività dell'intero Istituto.

Il ruolo del Nucleo di autovalutazione viene esercitato dal Consiglio dell'Istituzione

Valuta il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Progetto d'istituto, in particolare nell'ambito educativo e formativo, e indica le azioni per il miglioramento della qualità del servizio. Attraverso la somministrazione

di questionari svolge un'azione di monitoraggio generale per i ragazzi della classe terza della scuola secondaria di primo grado, con attenzione specialmente ai contesti di apprendimento, alle attività proposte, ai compiti e alla valutazione, al clima scolastico, ai servizi. Viene inoltre proposto un questionario di customer satisfaction alle famiglie ed agli alunni su temi riguardanti la scelta della scuola, le informazioni sulla vita scolastica e sulla partecipazione, la valutazione della formazione e preparazione degli alunni, la valutazione dei servizi ed il grado di soddisfazione complessivo.